

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione ed Amministrazione: Trento, presso la sede della S. A. T.

— Edizione di 2500 esemplari —

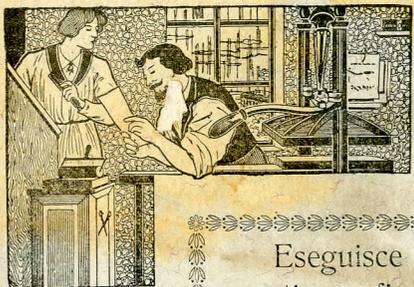
Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.—

SOMMARIO: Protocollo della LVIII Adunanza generale tenuta a Rovereto li 18 Febbraio 1906. — M. SCOTONI: Da Ravina alla Cima Corno. La Cima Tosa e il Crozzon di Brenta. Il Campanile Basso. Il Fravort. La salita invernale della Tosa. — D. V. RONCHETTI: Al Monte Rosa da Macugnaga. — D. S. VALENTI: Regesto cronologico di documenti riguardanti i monti Nambino, Zeledria e Malghette nella Valle di Rendena. Spoglio di archivi. — L. CESARINI SPORZA: Ancora per i nomi di luogo. — Cronaca sociale. — Osservazioni meteorologiche. — Pubblicazioni della Società. — Frequenzazione dei rifugi.

Tipografia U. Grandi & C.

* Rovereto

Corso S. Rocco



Esegue lavori in Tipografia e Cromotipografia, Intestazioni di carta da lettera e buste, Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bollettari, Formulari per Avvocati e Notai.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine e precisione  
        Preventivi e campioni a richiesta

Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola
nel Trentino (m. 1370)



Si raggiunge in ore 1 $\frac{1}{2}$ dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la **interessante ferrovia alpina della Mendola**, oppure dalla stazione di S. Michele ^A lungo la bella valle di Non passando per Tajo, Sanzeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montanina. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Látemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circonvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

M. Spreter, Proprietario.

Albergo Lusia



— sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio —

— Valle di Fiemme —

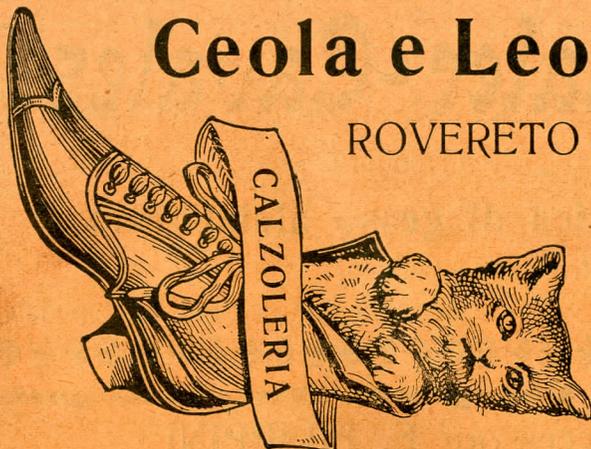
È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

— GIUSEPPE WOLCAN, conduttore —

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

Ceola e Leonardi

ROVERETO - TRENTO



ALPINISTI ATTENTI!!

Ditta Luigi Marsoner

— TRENTO —

Fornitrice della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito:

Bastoni alpini, Piccozze, Scarpelle, Peduli (scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio, Gambali di pelle e di loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prezzi limitatissimi

Lanificio

L. e S. Frisinghelli e C.ⁱ - Rovereto

Negozi per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti: Via Rialto casa Canestrini, 15
Specialità Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia, assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe liscie ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguono, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società.

R. Thaler - Cavalese

— (Trentino) —

Fabbrica di gesso alabastrino

per artisti, costruzioni e concimi

Specialità per dentisti ed ospedali

Premiata Fotografia Ditta C. Segatini

successore **E. FILIPPINI**

ROVERETO (Via delle Scuole, 5)

Perfetta e moderna esecuzione di ritratti. Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita. — Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatori e viratori ecc.

Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia. Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti. — Rappresentanze delle primarie fabbriche di obiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi.

Francesco DorigHELLi, Rovereto

CANTINA VINI - DISTILLERIA ACQUAVITE

SPECIALITÀ CABERNET, RIESSLING, NEGRARA



TRATTORIA ALLA POSTA

Birra della prem. Fabbrica Trentina BALD. MAFFEI

!! PER ALPINISTI !!

GIUSEPPE MAULE - TRENTO

— Palazzo Oss-Mazzurana —

— Fornitore della Società Alpinisti Tridentini —

Raccomanda il suo deposito di Bastoni alpini, Piccozze, Ferri da ghiaccio, Peduli (Scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boraccie di cristallo, di gomma e di alluminio, Posate alpine, Gambali di Pelle e di Loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna - Torino 1902
Diploma di merito

Giulio Rizzi & C.^o - Pergine

(TRENTINO)

Sezione arte: *Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica, Specialità mobili secessione, Mobili intarsiati.* — **Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno, Solidità, Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi.** — **Sezione costruzioni:** *Serramenti, Pavimenti, Architetture, Soffitti, Camini, Intavolati ecc.*

Birra d'esportazione in fusti

Birra navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

di

Baldassare Maffei

ROVERETO

— Premiata colle più alte onorificenze —

Ancor recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi:

Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona, Cles

— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

Albergo al Cavazzè

(M. 1814) - Valle di Fiemme

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena

— Aperto tutto l'anno —

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

ALPINISTI volete conservarvi eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

BIRRARIA alla SCALETTA in ROVERETO

diretta da **Riccardo Chiesa**, ove troverete

l'eccellente birra della premiata fabbrica Maffei

e dove potrete avere **ottimi vini**, tanto nazionali quanto esteri

Negoziio Manifatture

con **Sartoria da Uomo**

Giacomo Lago Rovereto

Grande deposito Stoffe inglesi e Moravia della più alta novità + Ricco assortimento Stoffe per signora, in modo speciale per costumi inglesi + Seterie + Deposito Tappeti vero Linoleum, Axminster, Velour, Tapestry + Passatoi e Cocco, Juta e Lana + Deposito copertoni impermeabili da carro + Costante assortimento di tutti gli articoli inerenti al ramo Manifatture.

Fabbrica Tridentina di Concimi Chimici

ACIDI, SALI

CON DEPOSITO ZOLFI E SOLFATO DI RAME

B. Poggiani & C.ⁱ = Rovereto

Gran medaglia d'oro all'Esposizione regionale di Verona

CONCIMI SPECIALI DI GRANDE VANTAGGIO

per viti, grano, frumento, granoturco, tabacco, foraggi, ortaggi ecc.

Prezzi di concorrenza. - Dilazione a pagamenti

SUPERFOSFATI minerali e **SCORIE THOMAS** di primissima qualità per le concimazioni autunnali a titoli garantiti ed a prezzi di convenienza.

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini

LA PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER - Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come: arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio; bondiole, zamponi; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano; gamberi al naturale, arragoste; diverse qualità di lingua: in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos; manzo militare, manzo arrosto; pasticci di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salciccione, miscelanea; vitello a lessò, pollo, gelatina di pollo; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi. Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.

Cognac medicinale, Ruhm, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini formaggi Vezzena, salami
Distilleria acquavite

Cambio Valute

— Telefono N. 21 —

Conto colla Cassa di risparmio postale N.º 811.557

— A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis —

Giuseppe Micheli

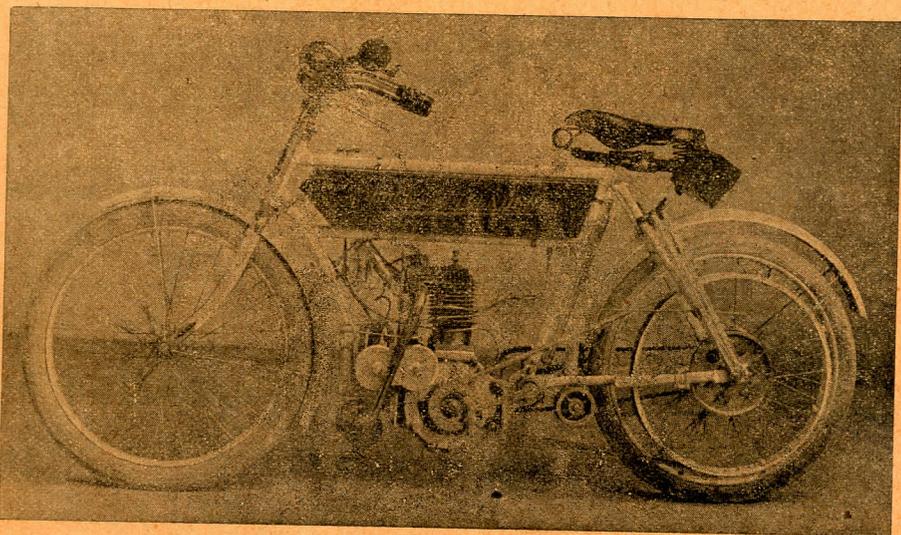
Rovereto

Distilleria acquavite ⊕ Droghe ⊕ Medicinali ⊕ Vini
nazionali ed esteri ⊕ Liquori ⊕ Candele e Torce di
cera ⊕ Torce a vento ⊕ Candele steariche ⊕ Ricco
assortimento di colori in polvere e preparati ad olio
⊕ Pennelli ⊕ Lacche per pavimenti ⊕ Fuochi bengalici
⊕ Oggetti di gomma ⊕ Confetture ⊕ Inchiostri ecc.



Umberto Buracchio - Rovereto

Officina Meccanica Elettrotecnica



GRANDE DEPOSITO

AUTOMOBILI, MOTOCICLETTE, BICICLETTE
MACCHINE DA CUCIRE, AGRICOLE ecc.

Armi e munizioni, Articoli da caccia e sport
Impianti elettrici, Apparatı acetilene

OLII, GRASSI E BENZINA PER AUTOMOBILI
AUTO GARAGE IN PIAZZA S. CARLO

PREZZI MITI



Fabbrica Oggetti in Cemento

Riolfatti & Aldrighettoni - Rovereto

— PIAZZA DELLA PESA —

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. — Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. — A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi.

Grand Hôtel

Rovereto (Trentino)

Sul Corso Rosmini - Rinnovato
completamente - Gran salone-teatro
per Concerti, pranzi e per Società
- Garage per automobili - Camere
a prezzi moderati per turisti.

Giovanni Fuchs

Proprietario

Prodotti Magnesiaci

dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

COLLOTTA CIS e GIGLI

Brenzone (Veneto) — Bezzecca (Trentino)

DOLOMINA (Magnesia Fluida)

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'atonìa intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarri di vescica e di utero, nonché contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della Dolomina sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarri dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Prof. O. MORISANI
Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

Hôtel Ristorante Centrale

ROVERETO

Situato nel Centro della città

Cucina italiana - Servizio inappuntabile - Prezzi limitati

— Specialità Vini Valpolicella e Isera —

Albergo del T. C. I.

Emilio Rizzi

Proprietario

Hôtel-Restaurant

MORI - STAZIONE DELLA MERIDIONALE - MORI

Eleganti stanze. - Ad ogni arrivo di Tram 20 minuti intervallo. - Cucina sempre pronta. - Vini nazionali ed esteri.

- Prezzi modici e più limitati per Società sportive.

— Posta, telegrafo, telefono —

Carlo de Marogna

L'AMMINISTRAZIONE

delle Cantine Conte Bossi-Fedrigotti

a ROVERETO

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini

Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso)

tipi genuini e caratteristici, i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.



Egredi compagni,

Bisogna essersi arrampicati su pei monti ad ogni ora del giorno e sotto tutte le intemperie per poter apprezzare tutto il valore dei Prodotti Maggi. Quale turista ignora la gioia che si prova quando, fra l'imperversare della bufera, gli scrosci della pioggia o le raffiche di neve, si delinea d'un tratto il ben noto profilo d'un rifugio alpino?

Con che senso di piacere s'entra allora nel piccolo ricovero! Mentre dalla stufa si comincia a sentire il crepitare della legna, che ricorda il focolare domestico, mentre i panni tesi ad asciugare fumano, si dispongono sulla tavola con grande compiacimento le migliori munizioni da bocca. Il „cuoco“ della compagnia prepara in men che si dice la più appetitosa minestra che mai si possa gustare a tali altezze: una minestra Maggi, oppure allestisce coi Tubetti Maggi una squisita tazza di brodo o di *consommé*.

Ognuno riempie la sua scodella. Non è necessario di augurarsi vicendevolmente „Buon appetito“. Se esso c'era già all'entrata nel rifugio l'odore della minestra l'ha stuzzicato e reso formidabile. Per un po' non si sente che il battere dei cucchiari, poi un profondo ah! di benessere e di sazietà. Si stirano le membra e si fa un breve riposo.

Frattanto i panni si sono asciugati. Il cielo comincia a rischiararsi. Fuori dunque dalla capanna ospitale! Il cattivo tempo è passato. Presto ora! Sacco in spalla! Mano all'alpenstock e avanti verso la vetta!

Un vecchio alpinista.



Minestre preparate Maggi. Ogni tavoletta cotta in sola acqua per la durata di 10 a 25 minuti, dà due piatti di minestra saporita e nutriente.

Per gli alpinisti sono specialmente adatte le varietà:
Pastine — Piselli — Piselli al lardo — Riso — Patate.

PREZZO:

Il pacchetto da 5 tavolette Cor. —.75
La tavoletta da 2 porzioni „ —.15

Tubetti Maggi. Ogni capsula contiene due tubetti riempiti del miglior estratto di carne, perfezionato col sugo dei più scelti legumi, e col sale necessario.

Per prepararsi una tazza squisita di **brodo** (grasso) o di **consommé** (digrassato) basta solo sciogliere un tubetto in acqua bollente.

PREZZO:

Brodo: la scatola, contenente 10 capsule . Cor. 1.50
la capsula, che racchiude 2 tubetti „ —.15
Consommé: la scatola, contenente 10 capsule „ 2.—
la capsula, che racchiude 2 tubetti „ —.20

In vendita in tutti i buoni negozi di commestibili e coloniali.

BOLLETTINO

DELL'ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRENTEINI

LVIII Adunanza Generale

— Rovereto, 18 Febbraio 1906 —

nella sala del Circolo Commerciale



Presenti i membri di Direzione:

D.^l CARLO CANDELPERGHER, presidente
 Bar. EMANUELE MALFATTI, vicepresidente
 GUIDO AZZOLINI, cassiere
 GUIDO LARCHER, direttore
 D.^l VITTORIO STENICO, direttore
 D.^l GIUSEPPE GARBARI, direttore
 FAUSTO THALER, direttore
 D.^l GINO BEZZI, direttore
 EUGENIO MADDALENA, direttore
 FRANCESCO POLLINI, direttore
 Conte LAMBERTO CESARINI SFORZA, bibliotecario

e circa 60 soci.

Tenne il protocollo il vicesegretario GUSTAVO CHIESA.

Sono rappresentate: Delegazioni e Rappresentanze:

Il Club Alpino Ital. Sez. di Schio, il Municipio, la Camera di Commercio, l'Accademia degli Agiati, la Biblioteca Civica, il Civico Museo, la Società per l'Incremento del Concorso forestieri, il Circolo Commerciale, il Circolo Operaio, la Lega Ginnastica e Sportiva, il Gruppo della Lega Nazionale, la Società Regnicoli di *Rovereto*, il Municipio, il Circolo Sociale, la Società Rododendro, il Consorzio Agrario Trentino di *Trento*, la Società degli studenti trentini, nonchè il Municipio ed il Circolo di lettura di *Arco*.

Ad ore 10 ant. il *presidente* dichiara aperta la seduta e delega a firmare l'odierno verbale i signori D.^r Emilio de Probizer e Bonapace Umberto.

Dopo ringraziati i convenuti egli presenta l'Avv. D.^r Carlo Fontana, presidente della Sezione Schio del C. A. I. il quale anche questa volta ha voluto portare in persona alla nostra Società, alla quale egli pure appartiene, il suo saluto.

Si procede quindi alla pertrattazione dell'ordine del giorno:

OGGETTO 1° — Lettura del verbale dell'adunanza precedente. Essendo stato distribuito questo verbale a mezzo del *Bollettino*, così per unanime voto dei soci, se ne ommette la lettura e se ne accorda l'approvazione.

OGGETTO 2° — Relazione sull'andamento sociale.

Il *presidente* richiamandosi alla adunanza invernale del 1905 dove venne ricordata la grande festosa accoglienza avuta dalla S. A. T. al Congresso di Cavalese osserva essere suo dovere l'accennare al Congresso di Tione tenuto nell'agosto 1905, dove la nostra Società incontrò delle accoglienze veramente entusiastiche delle quali possiamo andar superbi, inquantochè le stesse dimostrano la grande simpatia, e l'interessamento sempre più vivo che tutto il paese tributa alla S. A. T.

Al Congresso di Tione — dice il presidente — i convenuti erano oltre a 250, mentre meno della metà erano quelli che come tali si erano prenotati. Questa circostanza ha fatto nascere qualche disagio e provocato dei lamenti, ingiustificati la maggior parte, perchè provenienti da quelli che meno di tutti avevano il diritto di lamentarsi.

Raccomanda perciò che si voglia in avvenire curare questo male che pur troppo si è verificato quasi a tutti i congressi.

Parlando del movimento turistico nel nostro paese, il presidente fa notare come lo stesso continui nel suo progressivo confortante sviluppo.

È passato il tempo in cui si poteva lamentare la mancanza di alpinisti trentini, poichè oggi l'alpinismo ha fatto sorgere dei forti campioni anche fra la nostra gioventù. Molte salite furono eseguite in tutti i nostri gruppi e prima e dopo il congresso di Tione numerosissime furono le salite dei soci nel gruppo di Brenta e dell'Adamello. Una prima salita fu quella compiuta al Campanile Letter nel gruppo del Pasubio dai signori F. Thaler e V. Costa,

già prima parecchie volte inutilmente tentata da alpinisti italiani e forestieri; molte furono le salite invernali come quelle fatte al Monte Baldo dal D.^r Stenico e dalla sua signora, dai signori Picht e compagni, dal prof. Lorenzoni, ing. Gilberti, sig. Costa, Felleberg, Bonapace ecc.; quella alla Cima Tosa eseguita dall'ing. Stolcis, Mario Scotoni ed altri; quella alla Cima Posta dai signori Costa e Bonapace, e quella alla Paganella dai signori Ettore, Silvio e Luigi Scotoni.

Il primato delle salite invernali spetta quindi al Monte Baldo il cui rifugio nulla lascia a desiderare per le cure dell'infaticabile socio signor Francesco Pollini.

È difficile il poter stabilire la causa che ha fatto nascere anche fra noi questa ottima corrente di entusiasmi, che ha provocato una vera emulazione fra i giovani nostri soci, e dato al sodalizio dei veri alpinisti di cartello.

Sarà questo un effetto della parola calda ed eloquente del prof. Lorenzoni, oppure di un avvicinarsi di gusti? — Il presidente propende per la prima ipotesi e crede che il merito di questo salutare risveglio sia in parte da attribuire al prof. Giovanni Lorenzoni, al quale manda un fervido ringraziamento.

La visita che gli alpinisti del C. A. I. fecero ai primi di settembre al nostro Trentino fu l'avvenimento più importante degli ultimi mesi. Essi entrarono nelle valli nostre da S. Pellegrino, sostarono al Rifugio Taramelli ed al Pordoi, e per la Fedaja uscirono dal Trentino, dopo aver salito assieme in settanta con trenta guide la Marmolada.

Questa visita fu di grande importanza ed è un sintomo dell'interessamento sempre maggiore che i fratelli alpinisti del Regno sentono per noi; interessamento che deve dare l'aiuto di cui abbiamo bisogno per la difesa del nostro paese dalle prepotenze di società che sotto l'alpinismo nascondono scopi politici di germanizzazione.

Al paese nostro giungono più ospiti dalle rive del Baltico che dalle spiagge veneziane o dai piani lombardi, e quasi tutti questi ospiti nordici sono affiliati al Club Alpino tedesco austriaco il quale annovera 60.000 soci con un bilancio annuo di mezzo milione di marchi, senza contare i bilanci delle singole sezioni.

Questo Club, come si disse prima, non fa solo dell'alpinismo. Esso si chiama austriaco germanico, ma a giudicare dal-

l'opera che spiega fra noi dovrebbe piuttosto chiamarsi Club pantedesco.

Io — dice il presidente — parlo col contagocce e so di non esagerare. E che ciò sia vero possono affermare quanti hanno visto il Tuckett. Noi che vorremmo vivere in pace, abbiamo la lotta, lotta che dobbiamo sostenere. Il C. A. I. con la sua venuta ufficiale nel Trentino ha dimostrato di conoscere questo stato di cose ed ha voluto indicare agli italiani il loro dovere.

Gli alpinisti del regno per la loro visita furono ringraziati dalla Società tanto a Venezia, quanto al Pordoi. È ben fatto però rinnovare oggi il ringraziamento. (*Su proposta del presidente la assemblea assurge e delibera la spedizione di un telegramma alla Direzione del C. A. I.*)⁽¹⁾

Il *Bollettino* continua vigorosamente la sua missione, amovoltamente diretto da Gustavo Chiesa. A questa pubblicazione si aggiungerà nel 1906 il XXIV Annuario sociale sotto forma di una piccola guida turistica del Trentino, al lavoro della quale attende il Cav. Ottone Brentari. A mezzo dei delegati sociali venne istituita un' *inchiesta generale* sullo stato della società, sulle guide, sui bisogni più urgenti ai rifugi, segnavia, sentieri, come pure sui desideri in riguardo alle pubblicazioni sociali. Questa inchiesta che rappresenta in complesso una serie di postulati addimostranti l'interessamento di gran parte dei nostri delegati a vantaggio del sodalizio potrà formare tema di studio per la nuova direzione la quale dovrà stabilire quanto si possa fare per venire incontro ai desideri espressi.

Altre pubblicazioni sono in vista come ad esempio: La guida della *Ladinia*, che sarà compilata dal D.^r Battisti il cui nome ci è caparra che si tratterà di un lavoro di non comune importanza. Quest' opera mercè la generosità del sig. Pedrotti che dichiarò di assumere per conto dell'Albergo Pordoi un rilevante numero di esemplari verrà a costare alla società assai poco. Lo stesso D.^r Battisti unitamente al D.^r Trenner si propone di attendere alla elaborazione di una *carta turistica del gruppo di Brenta* alla scala 1:25.000. Così pure si continuerà la distribuzione del *Cartello*

(¹) Ecco il testo del telegramma: „Club Alpino Italiano — Sezione centrale — Torino. — Alpinisti Tridentini oggi riuniti assemblea generale ricordando gratissimi vostra visita Valle di Fassa salutanvi fraternamente.“

Reclame iniziata nel 1905, quantunque la spesa per questo lavoro sia abbastanza costosa.

Come si vede il lavoro preparato è molto, e per eseguirlo si dovrà tener conto delle condizioni finanziarie della Società.

Alle *guide di montagna* vennero distribuiti anche nel 1905 arnesi, attrezzi, utensili ecc. Era nell'intendimento della Società d'istituire dei corsi d'istruzione per le guide, ma per circostanze impreviste e per altri compiti che assorbitono la attività della Direzione non si potè fino ad ora dar corso a questa idea, locchè speriamo si possa fare in avvenire. Nel suo complesso il corpo delle nostre guide è assai buono ed apprezzato. Le guide cattive sono una rarissima eccezione ciò che addimosta l'ottima qualità della grandissima maggioranza delle stesse.

Molto venne fatto in riguardo ai *sentieri* ed ai *segnavia*, come venne anche annunciato al congresso di Tione; per quanto occorre in questo ramo, e come si può rilevare dalla nostra inchiesta sarà compito della nuova Direzione di provvedere.

In riguardo ai *Rifugi* abbiamo pubblicata come di solito la statistica sulla loro frequentazione nel decorso anno, e se nell'ultimo numero del *Bollettino* non si trovò inserita la cifra dei turisti che visitarono il Rifugio Taramelli ed il Rifugio Dorigoni ciò dipese dalla circostanza che alla redazione del periodico non erano peranco pervenuti i dati sulla frequentazione in parola.

Alla mancanza rimedieremo nel prossimo numero.

Abbiamo introdotta per tutti i nostri Rifugi la nuova chiave la quale venne anche adottata dalle sezioni di Verona, Schio, Brescia, Milano e Valtellina del C. A. I. per i loro rifugi.

Nei Rifugi che portano il nome di illustri personalità abbiamo collocato per gentile condiscendenza di queste o dei superstiti i ritratti delle stesse, e qui ci piace ricordare l'atto affettuoso del prof. Taramelli che all'omonimo rifugio volle regalare e portare un magnifico suo ritratto disegnato in carboncino, mentre i provinciali dell'illustre professore vollero applicare al rifugio una splendida targa di bronzo ricordante l'opra patriottica e illuminata dell'insigne scienziato.

I rifugi sullo Stivo come pure quello del Tuckett saranno presto ultimati. Il munifico nostro socio Giovanni Pedrotti volle poi regalare alla nostra Società il rifugio-albergo Valentini alla Fedaja. Questo rifugio dovrà venir ampliato perchè esso possa

corrispondere a tutte le esigenze. Così pure sarà necessario dar mano all' ampliamento del Rifugio al *Grostè*, a quello del vecchio Rifugio del *Cevedale*, quando non venga accolta l' idea già avanzata ed in parte studiata di abbandonarlo per erigerne uno nuovo in posizione più adattata.

Anche la *Tosa* dovrà venir ampliata e così pure sarà necessario riflettere alla costruzione di nuovi rifugi sia nel gruppo di Brenta, ai 12 Apostoli, come in Val di Fumo, sulla *Cima d'Asta*, sulla cima *Pichea*, ecc.

Per tutti questi lavori, per tutte queste costruzioni che, data la loro assoluta necessità non si possono abbandonare, occorrono dei mezzi e dei forti mezzi.

Anche in questo punto dobbiamo e con ragione confortarci. Una volta il bilancio era affidato al semplice contributo delle tasse sociali; oggi abbiamo anche le spontanee oblazioni che ci pervengono da generosi anonimi e che se non in tutto almeno in parte ci danno la possibilità di esplicare più largamente il nostro programma. Nei primi anni il bilancio della Società era una misera cosa; oggi esso supera le ventimila corone; ma dovrà aumentare ancora ed è quindi necessario che il paese con tutte le sue forze appoggi la Società.

Il numero dei soci è salito ad una cifra quasi insperata. Nei due anni di permanenza della Direzione a Rovereto ben 600 furono i nuovi soci iscritti. Ma purtroppo la morte che a nessuno perdona venne a portare il lutto nelle nostre file. Ricordiamo fra quelli che non sono più il D.^r Floriano Ponti di Mantova, amatissimo della nostra Società, il capitano Ferruccio Larcher rapito alla vita nel fulgore della sua carriera, il D.^r Romedio Rodegher di Cles, Pietro Beltrami di Darzo, Vincenzo Pezzi di Mezzolombardo, S. C. Parisi di Denno, Carlo Eug. Lutteri di Isera, Giuseppe Bozzoni di Cologna, Gius. Magistrelli di Rovereto, l'Ing. Giuseppe Piscel di Rovereto; Giacomo Pedri di Pinzolo, il D.^r Gius. Donati di Mezzocorona, l'Ing. Domenico Fogarolli di Trento, il Conte Camillo Sizzo di Trento, il Conte d'Arco di Mantova, la signora Anna Ferrari-Buffa di Bronzollo.

Ricordiamo pure le sciagure domestiche che toccarono ad alcuni dei nostri soci più affezionati, come la morte della madre al nostro delegato di Strigno prof. Guido Suster, la morte del padre ai nostri delegati per Levico e per Bezzecca, signori G. Sluca Mat-

teoni e Damiano Cis, e quella della moglie al nostro socio onor. prof. V. Inama di Milano.

Mandiamo o signori, alla memoria di questi cari defunti un reverente saluto (*l'assemblea assurge*).

I sussidi straordinari che fino ad ora vennero ad aiutarci nella nostra impresa, speriamo che continueranno anche per l'avvenire, ed anche in misura più copiosa inquantoche la nostra causa è buona.

Gli osservatori meteorologici funzionano egregiamente sotto l'intelligente cura del bar. Em. Malfatti, ed a quelli ora esistenti confidiamo di vederne aggiunto fra breve uno anche sul Pordoi.

Per dimostrarvi quali sempre maggiori simpatie incontri la nostra Società nel Regno vi diremo che molte associazioni ed istituzioni vennero ad ascrivere nei nostri ruoli, quali la Sezione Schio del C. A. I., la Società Escursionisti di Arona, la Società Pro Valle Camonica di Breno ecc. A soci perpetui s'iscrissero in questi ultimi mesi la Centrale del C. A. I. ed il nobile Camillo Martinoni di Brescia.

Abbiamo istituite delle nuove delegazioni e precisamente a Coredo ove l'incarico venne assunto dall'onor. D.^r Ioris, a Storo ove fu affidato al sig. E. Scaglia, ed a Vallarsa al sig. Erm. Arlanck.

Ai soci più attivi si continuò la distribuzione delle targhette di benemeranza e di quelle al merito alpino. La Società poi portò il suo obolo a vari paesi danneggiati da incendi e da altre calamità, e qui ricorderemo i sussidi dati agli incendiati di Pozza, a quelli di Nomesino, di Cavareno nonchè ai danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Il *presidente* conchiude ringraziando tutti i membri di direzione ed i delegati per la loro cooperazione, in modo speciale il cassiere sig. Guido Azzolini e conchiude: La Società ha prosperato per la bellezza del suo programma non solo, ma anche per la concordia da cui fu animata. Che essa perduri! Via da noi la discordia col suo triste seguito di gelosie, di pettegolezzi e di rancori. E se questa pianta avesse disgraziatamente ad allignare nel Trentino ne sia salva almeno la società nostra. Non ci siano questioni di partiti. Vengano a noi gli uomini di tutti i partiti, siano essi rossi, neri od azzurri. Basta che amino il loro paese e ne vogliano difesa la lingua e la civiltà. Non siano questioni di campanile o di persone. Solo così riusciremo a bene. Se no, ver-

ranno le crepe a rovinare il bell'edificio costruito con tanta cura (*applausi replicati*).

Si apre la discussione.

L'avv. *Fontana* di Schio dice che non i trentini devono ringraziare gli amici del C. A. I. ma questi devono ringraziare i trentini per le accoglienze avute e per quanto fanno in difesa della italianità.

Espone come sia sorta nel C. A. I. l'idea di fabbricare un rifugio su terra trentina al confine politico fra l'Italia e l'Austria del quale maggiormente dovrebbero curarsi gli italiani del regno permettendo ai trentini di esplicare tutte le loro forze alla difesa del confine linguistico. Aggiunge che le Sezioni del C. A. I. confinanti col Trentino dovrebbero occuparsi della segnalazione dei sentieri nel territorio austriaco, e finalmente osserva che il C. A. I. fra un paio di anni terrà il suo congresso a Schio e che in quella occasione verranno intraprese delle gite nel Gruppo di Brenta.

Conchiude raccomandando che la S. A. T. voglia estendere la benefica e patriottica sua opera anche ad Ampezzo nonchè alle adiacenti Valli di Ladinia sulle quali i pangermanisti convergono gli avidi sguardi di conquista. (*Applausi*).

Presidente ringrazia l'Avv. *Fontana* dell'interessamento e dell'affetto che dimostra il C. A. I. verso la nostra Società.

Bar. *Ciani Bassetti* rilevando le continue specchiate benemerienze del sig. Giov. Pedrotti verso la società, ed accennando al regalo dell'albergo rifugio alla Fedaja da lui offerto così generosamente propone che l'Assemblea voglia decretargli mediante un telegramma un atto di affettuosa riconoscenza.

La proposta viene approvata fra gli unanimi applausi (1).

OGGETTO 3° — Disamina ed approvazione del conto consuntivo 1905.

Previa lettura della relazione dei Revisori dei conti il bilancio viene approvato come fu pubblicato.

OGGETTO 4° — Preventivo per l'anno 1906.

Anche il Preventivo viene approvato nel senso come fu proposto dalla Direzione e come venne reso pubblico per le stampe.

(1) Ecco il testo del dispaccio: „Giovanni Pedrotti — Roma, (Piazza Umberto, Palazzo Valli). Assemblea generale alpinisti ricordando vostro generoso affetto verso la società manda a Voi ringraziamenti vivissimi “.

OGGETTO 5° — Scelta della località per il ritrovo estivo.

Viene data lettura di una lettera con la quale il sig. Waiz di Roncegno avanza la proposta che il ritrovo abbia luogo a Roncegno.

Larcher sostiene la proposta del sig. Waiz osservando che Roncegno deve avere la preferenza sopra altre proposte in primo luogo perchè ci troviamo di fronte ad un formale invito, in secondo luogo perchè a Roncegno ci sono tutte le comodità per organizzare degnamente il ritrovo in parola.

D.r *Battisti* propone Molveno.

Cofler propone si scelga Ampezzo località fuori del Trentino ma italiana.

Dopo animata discussione sulle diverse proposte si mette ai voti quella di lasciar in arbitrio della Direzione di scegliere la località che essa riterrà più adatta.

La proposta viene approvata.

OGGETTO 6° — Eventuali proposte.

Il prof. D.r *Giovanni Lorenzoni* richiamandosi alla sua proposta di istituire nella S. A. T. una sezione di *Audax* chiede che da parte di apposita commissione venga studiato e riferito al prossimo congresso estivo su questo argomento che egli ritiene di grande importanza come quello che deve iniziare la formazione del primo manipolo del campionato tecnico alpino.

Presidente accenna al bisogno di modificare in merito lo statuto ed il Regolamento interno, concreta quindi la proposta Lorenzoni che cioè nel congresso estivo debba discutersi il tema dell'*Audax* e nella sessione invernale, il cambiamento di Statuto.

Approvasi.

OGGETTO 7° — Nomina della nuova Direzione.

Distribuite le schede e fatto lo scrutinio, si ebbe il seguente risultato:

Presidente Rag. GUIDO LARCHER

Direttori PEDROTTI GIOVANNI

„ de STANCHINA Cav. VITTORIO

„ CANDELPERGHER D.† CARLO

„ MARZANI GINO

„ BONAPACE UMBERTO

„ THALER FAUSTO

„ GARBARI D.† GIUSEPPE

Direttori CESARINI SFORZA Conte LAMBERTO
„ SCOTONI MARIO
„ STENICO D.^r VITTORIO
„ MAESTRANZI GINO
„ MALFATTI Bar. EMANUELE (Direttore degli Osservatori).
Dopo di ciò viene levata la seduta.
Letto e firmato

CARLO CANDELPERGHER

D.^r EMILIO PROBIZER
BONAPACE UMBERTO

CHIESA.



**Da Ravina alla Cima Corno - La Cima Tosa e il Crozzon di Brenta
Il Campanile Basso - Il Fravort - La salita invernale della Tosa**

Da Ravina alla cima Corno (1560 m.) nel gruppo di Bondone.

26 giugno. — Partiamo da Trento alle 4 ant. Siamo in quattro: Arturo Castelli, Giovanni Nones, Marco Pernstich e il sottoscritto.

Da Ravina c'interniamo in Val di Tovi, fin dove finisce la strada carreggiata. A questo punto — sono le 6 — ci inerpiamo a destra, su per clivi rocciosi, qua e là coperti di bosco nano. L'arrampicata è faticosissima, sebbene non pericolosa, essendo frequenti i rami degli arbusti, ai quali attaccarsi. Tocchiamo la cima Corno alle 1 pom., ritornando poi per Sardagna a Trento.

La cima Tosa (3176 m.) e il Crozzon di Brenta (3123 m.).

23 luglio. — Partiamo, cogli amici Giovanni Nones e Marco Pernstich, da Trento alle 5 ant. per Terlago e il passo di S. Giovanni; arriviamo a mezzogiorno a Molveno e nel dopopranzo ci portiamo al rifugio della Tosa. È la prima volta che ci troviamo in alta montagna e il magnifico gruppo di Brenta ci fa un'impressione profonda.

24 luglio. — Lasciamo il rifugio alle 4 ant., diretti alla Cima Tosa e coll'intenzione di tentare la traversata al Crozzon di Brenta.

Il cammino non ci offre nissuna difficoltà e alle 8 — non conoscendo la strada, ci eravamo sviati un po' in Pozza di Tramontana — raggiungiamo la vetta. Ma il cielo s'era oscurato e ben presto incominciò a cadere acqua frammista a neve, onde ci fu giocoforza pensare al ritorno; ciò che facemmo sotto torrenti di pioggia. Arrivammo al rifugio bagnati fino alle ossa, ma col conforto di aver potuto ammirare di lassù la natura in tempesta: spettacolo questo che ha anche il suo bello.

25 luglio. — Durante la notte il tempo s'era messo al sereno, onde decidemmo di ritentare la prova. Partiamo pure alle 4 ant.: l'atmosfera, dopo la pioggia del giorno innanzi, è purissima: la bianca luce della luna piena illumina fantasticamente il gruppo, immerso ancora nella calma della notte. I nevai sono coperti da una crosta di ghiaccio.

In tre ore abbiamo raggiunta la cima Tosa e ci disponiamo a far colazione, quando ci accorgiamo di avere dimenticato il pane al rifugio. Facciamo di necessità virtù e ci accontentiamo del companatico.

Alle 8 con Nones — Pernstich, indisposto, dovette fermarsi — incominciamo la discesa della china nevosa, che congiunge la Tosa colle prime punte del Crozzon. La neve, per l'acqua del giorno antecedente s'è coperta di ghiaccio; vecchie tappe però ci permettono di scendere senza far uso della piccozza, che abbandoniamo appena i nostri piedi poggiano sulla nuda roccia. La traversata non ci offrì straordinarie difficoltà; anzi la effettuammo colle solite scarpe ferrate e solo in due punti ci servimmo della corda. Essendo però quella la prima volta che tentavamo la traversata e non avendo guida, impiegammo maggior tempo di quello che di solito vi s'impiega; e fu solo dopo cinque ore — verso l'1 pom. — che, superata l'ultima e più difficile parete, ponemmo il piede sulla terza punta, piombante giù a picco nella valle di Brenta.

In una bottiglia trovammo molti biglietti di visita e fra questi uno solo italiano: quello del signor Luigi Donati.

Dopo esserci rifocillati coll'unica scatola di conserva, imprendemmo il ritorno, che si effettuò facilmente, malgrado le fitte nebbie. In meno di tre ore avevamo raggiunta, senza aiuto di corde, la Cima Tosa e sul far della sera riponevamo piede nel rifugio, lieti della felice riuscita della prima nostra arrampicata.

26 luglio. — Avevamo intenzione di ritornare per la Gagliarda e Spormaggiore. La via ci era nuova, ma facevamo affidamento sulle carte, che avevamo con noi.

In principio tutto andò bene. Attraversato il Pian dei Masodi, raggiungemmo la Sega Alta, ove facilmente trovammo le tracce della via battuta per raggiungere il Tuchet; e fino a questo passo la cosa andò bene. Ma il guaio era lì: fare il passo del Tuchet voleva dire allungare il viaggio di un giorno, mentre la sera dovevamo essere a Trento. D'altro canto per quanto cercasimo non eravamo capaci di discernere l'altra via, e precisamente di trovare fra i diversi camini della parete nord di Val Persa quello praticabile: il quale, mettendo a ovest della Vedretta Roma, porta al rifugio Stoppani e rispettivamente al rifugio della Gagliarda. Finalmente dovemmo rinunciare per quella volta al passaggio e decidemmo di seguire il fondo di Val Persa per raggiungere Val delle Seghe e Molveno.

La discesa di lassù ci sembrava facile: ben presto però ci accorgemmo che, se non poteva dirsi difficile, era però pericolosissima. Infatti il fondo della valle, largo al massimo cinque o sei metri, chiuso fra pareti a picco, era tutto coperto di neve dura; sotto alla neve correva il torrente, scavando nella stessa delle ampie volte di tre o quattro metri di diametro. Bastava spesso il minimo tocco per provocare la caduta di qualche metro quadrato di volta. Inoltre sulla superficie della neve si vedevano qua e là dei sassi di varia grandezza, certo precipitati dalle seghe sovrastanti a qualche centinaio di metri d'altezza e sui detriti delle quali passa il sentiero di Val Persa. Fu fortuna che nessuno passasse lassù in alto: onde, procedendo con muta circospezione, affidandoci alla nostra stella, ci fu dato dopo alcune ore, senza gravi inconvenienti, di raggiungere Val delle Seghe. Di lì per Molveno, Fai e Mezolombardo ritornammo ancora la sera a Trento.

Il Campanile Basso.

7 agosto. — Parto da Pinzolo alle 5 1/2 ant. e colla comitiva ufficiale della società mi reco al rifugio della Tosa per il passo del Tuchet (Vedi relazione a pag. 87 del *Bollettino* 1905). Al rifugio mi raggiunge l'amico Nones, che era salito da Molveno: scopo era di tentare — da soli — la salita del Campanile Basso.

8 agosto. — Lasciamo il rifugio alle 4 ant. e costeggiando Brenta Alta, attraversata la Busa dei Fulmini ci portammo per un canalone in parte coperto di ghiaccio, sulla bocchetta settentrionale fra il Campanile Alto e il Campanile Basso. Poco lungi da noi i signori D.^{ri} Dal Lago e Zugni-Tauro colla guida Povoli si inerpicavano sulle rocce del Campanile Alto.

Deposti sulla bocchetta sacchi e picozze, attaccammo la parete difficile che sovrasta alla bocca. L'arrampicata fu lenta per la deficienza degli appigli e solo due ore dopo ci trovavamo sulla prima terrazza. Da questa ci portammo a sinistra, verso Brenta Alta, ove superata un'altra parete, anche molto difficile, raggiungemmo la seconda terrazza, a circa 150 m. d'altezza. Dalla Bocchetta avevamo impiegato poco più di 4 ore.

Sentendoci stanchi parecchio ed affamati, decidemmo di scendere: ciò che facemmo dopo avere salito ancora pochi metri di parete verso il Campanile Alto.

In cuor nostro però meditavamo una rivincita.

3 settembre. — Coll'intenzione di rinnovare il tentativo, con Nones partiamo da Trento in bicicletta alle 4 ant. Deposta a Mezolombardo la bicicletta, ci portiamo a Fai e Andalo.

Siccome avevamo deciso di portarci al rifugio passando per la Gagliarda e Val Persa, da Andalo ci portiamo ai Masi di Cadin e al Pegorar, donde incominciamo la salita della costa, che verso la Malga Dagnola si congiunge al Monte Gallino, sui cui fianchi dirupati e prospettanti la valle che vien su da Spormaggiore, ci arrampichiamo faticosamente. A un certo punto troviamo un bellissimo sentiero che ci pare debba portarci alla Spora. Infatti, passando per le larghe e niente affatto pericolose terrazze del Gallino, troviamo dopo non lungo tempo la strada di Spormaggiore e poco dopo la malga della Spora Grande.

Noi crediamo che questo passaggio da Andalo alla Malga Dagnola e a quella della Spora sia molto preferibile, almeno dal lato della bellezza, a quello diretto da Spormaggiore alla Spora.

Dalla malga — già disabitata — prendiamo, per uno dei soliti errori, la direzione di sud-est. Accortici, cambiamo rotta per l'est e dopo poco tempo ci troviamo sul ciglio d'una valle, che ci accorgiamo essere parallela alla Val Persa propriamente detta. Ci tocca quindi farne il giro, cosa non facile dovendo girare numerose cime.

Ci sia lecito notare che la nomenclatura della carta militare 1:75.000 è deficientissima in questa parte del gruppo: poichè di una ventina almeno di cime, che esistono in questo punto, ne segna appena tre o quattro.

Finalmente, soipassata la vedretta Roma, coperta di ghiaccio durissimo, ci troviamo al punto voluto sul margine di Val Persa, la quale aveva mutato totalmente l'aspetto dal giorno in cui l'avevo attraversato colla gita ufficiale del 7 agosto: le abbondanti piogge avevano lavata tutta la neve e nuova ghiaia si era aggiunta alla vecchia: il nevaio del Tuchet, trasformato in ghiacciaio, aveva verdi riflessi.

Erano le 6; fra un'ora sarebbe calata la notte, la quale con tutta probabilità ci avrebbe raggiunti o in fondo al camino o nel bel mezzo della difficile valle; e non avevamo lanterna; per di più non potevamo fare assegnamento sulla luna! Perciò, dopo breve consiglio, decidemmo non essere prudente tentare la traversata e (vinta per gli stessi motivi la tentazione di portarci, giù per una ripida china di ghiaia, sul sentiero Molveno-Gagliarda) prendemmo la direzione di quest'ultimo passo. Vi giungemmo che annottava; ma ormai avevamo trovato il sentiero battuto e alle 12 pom. eravamo a Spormaggiore, ove pernottammo.

Il giorno dopo ci rendevamo a Trento — *rebus infectis* — ma colla soddisfazione di aver conosciuto un'altra parte del bellissimo gruppo.

7 settembre. — Partimmo da Trento — Nones e io — col treno di mezzogiorno e la sera — alle 8 $\frac{1}{2}$ — eravamo al rifugio.

8 settembre. — La temperatura è piuttosto fredda.

Leggendo — dopo il tentativo dell'agosto — le relazioni di antecedenti salite — ci eravamo convinti che la via tenuta la prima volta era diametralmente opposta a quella solita. Perciò è alla bocchetta sud che rivolgiamo i nostri passi, arrivandoci — date le giornate brevi — alle 7 ant. Senza troppe difficoltà arrampicando sulla parete verso Brenta Alta, raggiungiamo — oltre l'angolo est — la prima terrazza, che giriamo quasi tutta, a destra. Di qui, salite alcune terrazze, imbocchiamo un canalone molto ripido e liscio che ci porta alla seconda terrazza. Giriamo a destra, verso Valle di Brenta, fino allo spigolo ovest, lungo il quale sale una stretta fessura: la seguiamo e arriviamo alla terza terrazza, a pochi metri dalla vetta.

Meno che dalla seconda alla terza terrazza, questa volta avevamo seguita pel resto la via descritta da Carlo Garbari e da Riccardo Trenti.

Erano le 10 ant.

Dalla terza terrazza ci alzammo ancora 10 metri circa, ad una nicchia, sopra la quale è un passaggio difficile, oltrepassato il quale si può dire d'essere sulla vetta, che è qualche metro più alta. E fu appunto nel tentarlo che il Nones — avendo fatto assegnamento su d'un chiodo malfermo — piantato lassù chissà da chi — precipitava nel vuoto: la bontà della corda e un buon anello di ferro infisso nella roccia, che mi aiutarono a sostenerlo, lo salvarono.

Ma il tentativo era fallito, poichè ambidue ci eravamo feriti alla mano destra.

Il Fravort (2234).

7 ottobre. — Partiamo da Trento col treno delle 5 della Valsugana e ci portiamo a Pergine. Di lì infiliamo lo stradone e in tre ore arriviamo a Vetriolo. Siamo in otto: Ing. Stolcis, G. Nones, I. Veronesi, M. Pernstich, Albertini, G. Oss. L. Scotoni e il sottoscritto. Nostra intenzione era — raggiunto il Fravort — spingerci per il passo della Portella e le cime che chiudono a sud-est il lago di Nardemole fino al passo di Cagnon di sotto e per Palù e la Regnana alla Serraia di Pinè.

8 ottobre. — Il tempo però è coperto, onde si procede sveltamente. Sulla vetta ci raggiunge la neve, per cui — rinunciata la meta — ci caliamo in Cinquevalli, ove visitiamo quelle interessanti miniere. Quindi per Vetriolo facciamo ritorno a Trento.

La salita invernale della Tosa.

24 dicembre. — Partiamo da Trento col treno del mezzodi in sei: Ing. Stolcis, R. Trenti, G. Nones, L. e S. Scotoni e il sottoscritto. Sul far della sera arriviamo a Molveno. Il tempo è bello, la neve molto alta sui fianchi delle montagne. Però la strada dal capitello di Fai a Andalo è coperta di una dura crosta di neve battuta.

25 dicembre. — Partiamo da Molveno alle 6, imboccando la solita strada per il rifugio. La neve ci appare a tratti — dura — confinata nelle radure del bosco: solo dove il bosco finisce

e si incomincia a salire il torrentello che porta al Pian della Selvata il suolo ne è tutto coperto; non più resistente, ma molle e polverosa, onde si affonda fino al ginocchio. Calziamo i cerchi da neve e lentamente ci alziamo sulla neve alta — fino al Pian dei Massodi. Presso il Baito omonimo troviamo una catasta di legna, che ci permette di accendere un bel fuoco per il pranzo.

Il tempo si mantiene bello e il termometro segna all'ombra 0°.

Una certa difficoltà ci offrono i piccoli camini che stanno sotto al rifugio: sono pieni di ghiaccio e dobbiamo calzare le scarpelle.

Finalmente alle 2 1/2 pom. entriamo nel rifugio.

Alle 9 pom. il termometro segnava -1° C. Non spirava un soffio d'aria.

26 dicembre. — Lasciamo il rifugio alle 6 ant. Il tempo è magnifico: il termometro segna ancora -1° C.

La neve dappincipio è molle; poi, sui fianchi della Brenta Bassa, è agghiacciata; nella valle ritorna molle.

Presso il camino il riverbero del sole sulle rocce aumenta la temperatura: a metà del camino — abbastanza praticabile — il termometro, posto sulla roccia nuda, al sole, segnava +12° C.!

D'estate, quando si arriva al sasso che a metà circa sbarra il camino, si volge a destra, guadagnando su per piccoli terrazzi rocciosi il primo ripiano. Noi però, temendo che il ghiaccio rendesse impraticabile quella strada, ci arrampichiamo diagonalmente a destra, per imboccare un canalone, che da destra a sinistra mette sul primo ripiano. Raggiunto questo, in quattro, poichè i due L. e S. Scotoni — l'uno di 15, l'altro di 17 anni — sono costretti a fermarsi, proseguiamo la scalata abbastanza difficile e alle 2 pom. tocchiamo la vetta.

Spira una brezza gelata e il termometro segna -2° C. Il tempo però è magnifico e il panorama è indescrivibile.

L'ora tarda ci costringe al ritorno e a notte fatta raggiungiamo il rifugio.

27 dicembre. — Partiamo alle 8 per Molveno, ove arriviamo a mezzogiorno. Il termometro fuori del rifugio segnava per la prima volta -3° C.

Da Molveno per Andalo, Spormaggiore, Mezocorona facciamo ritorno a Trento.

La Filadonna.

17 marzo — Partiamo da Trento alle 8 pom. e ci portiamo a Valsorda, ove pernottiamo. Ero in compagnia dell'ing. Stolcis, G. Nones, M. Pernstich.

18 marzo — Partiamo alle 5.30 ant. Seguiamo finchè c'è possibile il sentiero; ben presto la neve ce lo nasconde e siamo costretti a calzare i cerchi. Portatici verso Vigolo, ci eleviamo poi diagonalmente in direzione opposta. La neve è sempre più alta e all'altezza della malga Derocca un bastone di due metri può immergersi tutto nella bianca superficie.

Lasciamo a sinistra la Derocca e ci innalziamo direttamente verso la prima cima dalla parte di Val d'Adige.

Raggiuntala alle 1, incominciamo a percorrere la lunga gresta: la neve è altissima, ma, sotto l'azione della forte brezza, indurita.

Sempre seguendo il culmine, arriviamo alle 4 sotto il Becco; ma vista la mancanza di tempo, lo omettiamo, anche perchè i cerchi da neve — Nones se li era improvvisati con dei rami di conifera — erano diventati inservibili, mentre appunto lì la neve si era rifatta molle.

Alle 6 siamo sul Cornetto e subito dopo incominciamo la discesa sulla neve altissima e molle tanto da sprofondare fino al petto. Il tempo s'era mantenuto bello e la temperatura 0°.

Pernottiamo in Folgaria e il giorno dopo — il tempo s'era fatto piovoso — per Calliano ritorniamo a Trento.

MARIO SCOTONI

stud. di dir.

La narrazione particolareggiata dei due tentativi è contenuta nel bollettino della „Rododendro“, Anno II, N. 5.



Al Monte Rosa da Macugnaga



Montagne madri, sacre scaturigini delle Forze
Pure,.....

G. D'ANNUNZIO: *Laudi*.

Sul piccolo pianerottolo davanti alla Capanna Marinelli, nella notte dal 24 al 25 Luglio dello scorso anno, pochi minuti prima della una, al lume fioco ed incerto della lanterna, la guida Confortola ed io ci trovammo intenti a legarci alla corda: quando, improvvisamente, un rombo cupo come di tuono lontano ruppe il silenzio profondo di quella notte quieta, andò crescendo per qualche minuto ripercosso paurosamente dagli echi della montagna, poi, a poco a poco, diminuì di intensità e si estinse. Ci guardammo in viso muti, e restammo per qualche istante coll'orecchio teso. Più nulla! Confortola, voltosi verso di me, disse che la valanga non era caduta nel canale, ma assai più lontano, là sul ghiacciaio del Signal e lentamente si incamminò su per le rocce.

Dieci minuti dopo saltammo entrambi sulle nevi gelate del canale Marinelli: un ritaglio di luna, sorto giusto allora dietro il Weissmies, ci permise di spegnere la lanterna e Confortola cominciò a scalinare. Si dovette scendere successivamente entro a tre profondi solchi e risalirne le opposte sponde per raggiungere il mezzo del canale: qui la neve presentavasi unita e compatta, spianata dalle grosse valanghe, mentre i solchi laterali sembravano dovuti alle piccole valanghe e forse più alle frane di pietre, che periodicamente cadono dalle sponde rocciose. Non era possibile procedere se non scalinando alle volte nella neve dura, alle volte sul vivo ghiaccio: ed era allora che la piccozza di Confortola, manovrata con insolito vigore, si illuminava di una luce verdognola, sinistra: non erano le scintille vivaci, simili a piccoli lampeggiamenti, che nell'urto di un metallo contro una pietra istantaneamente sogliono accendersi e d'un subito spegnersi; ma era invece una luce diffusa, tenue, verdognola, che d'un tratto sembrava accendersi e si spegneva poi lentamente. Si aveva fretta di far cammino. Spesso lo sguardo ansioso, furtivamente, correva

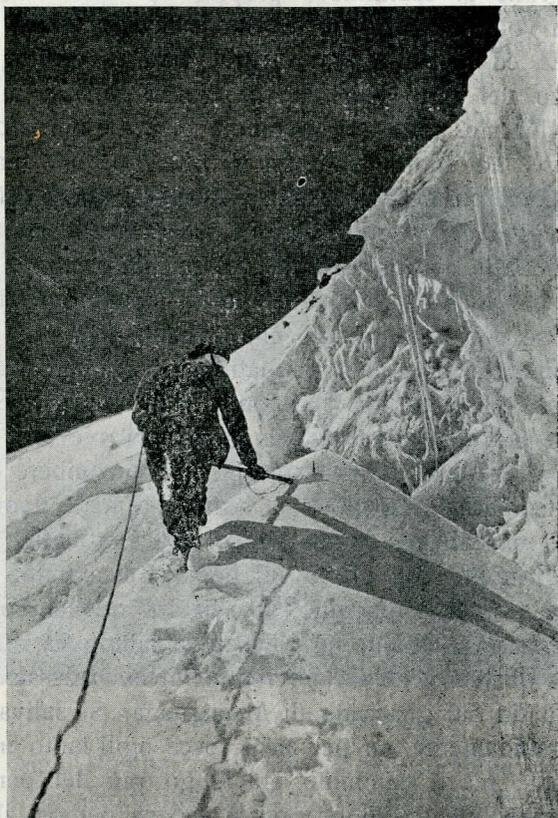


Colle Zumstein dalla cresta meridionale della Punta Dufour



Punta Gnifetti, Punta Zumstein e Colle Zumstein dalla Punta Dufour
Da fotografie del Dott. V. Ronchetti

su pel canale, e ne ricercava le origini, nascoste nel buio della notte: l'orecchio teso, l'udito fatto più acuto dalla preoccupazione, rilevavano e analizzavano le voci misteriose della montagna, trepidanti e timorosi di essere nuovamente colpiti dal paventato



LA GUIDA CONFORTOLA

rombo sinistro della valanga. Tre altri solchi profondi dovemmo attraversare prima di uscire dal canale. Finalmente alle 1.40 toccavamo le Imseng Rücken, e, rapidamente, con pochi sforzi di braccia e di gambe, ci portavamo sul loro dorso, in località perfettamente sicura, fuori ormai dalla zona pericolosa. Nella traversata del canale avevamo impiegato 30 minuti, esattamente.

In tal modo il Rubicone era valicato; la difficoltà maggiore dell'ascensione era vinta (si credeva!), e la scalata delle Imseng-

Rücken ci parve per contrasto facile e banale. Ci sembrava di tener già in mano la sicurezza della vittoria finale; ci lusingavamo, che difficoltà e pericoli serii non ne avremmo incontrati più; perciò, nell'illusione, si saliva lieti e per nulla affatto preoccupati. A volte si camminava proprio sul dorso del costolone roccioso; a volte si scendeva sul suo fianco fin quasi a rientrare nel canale: ed allora erano allegre risate, e motteggi, e frizzi all'indirizzo del vinto nemico. Alla nostra sinistra una immane parete di ghiaccio, rotta e sconvolta, a guglie e pinnacoli, a solchi e spaccature, ad enormi stalattiti di ghiaccio, che mal si comprendeva come riuscissero a restare sospese, ancor più maestosa nella penombra del giorno nascente, suscitava la nostra ammirazione: mai nulla avevo visto di così grandioso nelle mie peregrinazioni per le Alpi; qualche cosa di simile non ricordavo di aver visto se non in fotografie, che i Sella riportarono dall'Alaska e dall'Imalaia. Li avevamo guardati quegli enormi muraglioni di ghiaccio tre giorni prima scendendo dal Nuovo Weissthor, ed ancora due giorni prima dal Belvedere, e ci avevano incusso un grave timore: visti da lungi parevano sovraincombere alle Imseng Rücken e renderne pericolosa la scalata: quegli enormi blocchi di ghiaccio suscitavano l'idea di colossali proiettili messi lì a guardia del monte. Ma giunti sul posto constatammo subito che il pericolo era solo apparente; giacchè fra quella sconvolta barriera di ghiaccio e le Imseng Rücken si allungava una profonda gola, dalla quale i séracs, che eventualmente cadessero, venivano guidati giù fin sul ghacciaio di Macugnaga. Si saliva anche abbastanza rapidamente, su per facili rocce ogni tanto interrotte da tratti nevosi; ma il cammino era lungo più del pensato, e di quell'interminabile costolone non si vedeva per ora il fine. Poca voglia si aveva di parlare: Confortola anzi era più taciturno del solito; credo pensasse all'amico dei suoi primi anni, e compagno delle sue prime ardite imprese, a Battista Pedranzini, che nel canale da noi poco prima attraversato aveva col Marinelli e l'Inseng lasciato la vita. Io non turbavo il suo silenzio e riandavo colla mente le escursioni compiute nei giorni precedenti.

*
*
*

Eravamo partiti da Milano, Confortola ed io, la mattina del 12 luglio, e, dopo cinque ore di ferrovia e sei di diligenza (sei

ore terribili sotto il sollione su per la strada polverosa colla diligenza sconquassata e sconquassante della Valsesia), si era giunti ad Alagna. Il 13 poi si era saliti alla Capanna Valsesia, incerti dell'itinerario, che avremmo seguito. Io guardavo con occhio bramoso alla bellissima cresta, che dal Colle Signal sale alla Punta Gnifetti: Confortola invece, che sembra non usi porre un limite ai suoi ardimenti, guardava la parete Valsesiana della Gnifetti, ed, a sentirlo, non sarebbe stato alieno dall' esporre la sua testa come bersaglio alle pietre, che per quella terribile parete devono incessantemente



CAPANNA REGINA MARGHERITA

precipitare. Ma il tempo sembrava volesse mettersi al brutto, e minacciava, con atroce ironia, di sospingerci per la Malfatta alla Capanna Gnifetti. Quale esito banale a così eccelsi progetti! Il 14, lasciata la Capanna Valsesia ad ore 3 $\frac{1}{2}$ salivamo in mezzo al grigio delle nebbie e delle nubi, a volta a volta accompagnati dalla tempesta o dal nevischio, alla Parrotspitze, ricalcando in gran parte, poco su poco giù, gli itinerari di discesa Perazzi ed Ellermann. L' idea di esporci ad un bivacco all' aperto con quel tempo non ci passò più per la mente. Arrivati alla Parrotspitze Confortola avrebbe voluto ridiscendere al Colle Sesia, e, seguendo poi la cresta, raggiungere la Punta Gnifetti per la via Gugliemina: ma io, che per mancanza di allenamento, ne avevo già abbastanza, per quel giorno, dei dirupi, delle creste e delle pareti ghiacciate del versante valsesiano della Parrot, mi pronunciai per

la via più facile. E fu male per noi, chè, giunti sulla testata del Grenzgletscher, una fittissima nebbia ci avvolse, impedendoci di vedere nulla a pochi passi di distanza. Vagammo per ben tre ore alla cieca: risaliti da principio fin quasi in vetta alla Zumstein in cerca di una creduta traccia intravvista prima (era invece un crepaccio), dovemmo ritornare sui nostri passi: ci spingemmo allora verso oriente, ma fummo arrestati dal precipizio di Macugnaga: finalmente, quando, già facendosi tardi, quasi si perdeva la speranza dell'altezza e si decideva di discendere il Grenzgletscher alla ricerca di un posto adatto al bivacco sulle prime rocce della Dufour, una raffica, delle più veementi che io ricordi, spazzando d'un tratto le nebbie, ci lasciò scorgere a poca distanza la sospirata Capanna: vi salimmo quasi di corsa incalzati dalla bufera, e vi entrammo alle 16^{1/2}. Non ostante il tempo, che s'era fatto splendido, restiamo imprigionati nella Capanna Regina Margherita tutto il giorno 15, a motivo di una violenta congiuntivite, che impedisce a Confortola, il quale salendo il cupulone ghiacciato della Parrot aveva trascurato di mettersi gli occhiali affumicati, di tener aperti gli occhi: Confortola se ne sta sdraiato nella sua cuccetta; entrambi sfoghiamo il malumore alle spalle del custode che dovrebbe arrivare e non arriva; ed io cerco di far passare il tempo facendo fotografie e... consumando le provviste. La discesa a Zermatt per il Grenzgletscher, la Capanna Bétemps, e la ferrovia del Riffelberg, viene compiuta il 17, ed il 18 restiamo a Zermatt in riposo.

Zermatt, questa terra classica dell'alpinismo, è uno dei pochi paesi, che conservano ancora, non ostante l'immensa affluenza dei turisti, le caratteristiche dell'alta montagna. Accanto ai sontuosi alberghi ed ai negozi di lusso, veri negozi cittadini trasportati lassù, sono religiosamente conservate le baite dall'aspetto povero e misero rialzate sui pilastri robusti di abete; il piccolo e modesto cimitero colle sue croci di legno cadenti, proprio nel centro del paese, accanto alla piccola, graziosa benchè disadorna chiesetta, bassa, oscura, triste, piena di poetica pace, con un altare sovraccarico di rozze sculture in legno dorate, ed un alto aguzzo campanile, di cui le crepe e le scrostature confessano l'età. Alle volte si ha quasi l'impressione di un non so che di artificiale: alle volte si è quasi involontariamente condotti a pensare di essere in un gigantesco museo, ove il paese incantato

viene conservato a mostrare quel che una volta erano le Alpi. Ho visitato il piccolo museo di Zermatt: ho visto i ritratti dei primi conquistatori del Cervino, ed ho visto le reliquie della tremenda catastrofe: la corda spezzatasi, il libro di preghiere di Hudson, il cappello di Croz, le scarpe di lord Douglas sforacchiate e peste, una fiaschetta di metallo sfiancata. Quali ricordi! E quante reliquie di altre catastrofi, al Cervino stesso, al Dom, al Gabelhorn, al Triftjoch, al Moming, alla Dent Blanche!

E come caratteristica e curiosa è la folla cosmopolita, che popola Zermatt. Pochissimi, ormai, gli alpinisti classici: solitarii o riuniti due a tre (piccoli gruppi di eletti) si vedono nei giardini dell'Hotel du Mont Cervin o dell'Hotel Zermatt, od anche e più volentieri nelle sale dell'Hotel du Mont Rose, il primo e più antico albergo di Zermatt: per lo più son pezzi d'uomini, dalle forme poderose, di nazionalità tedesca; pochi inglesi; qualche raro americano del Nord, lungo, sottile, dinoccolato. Non hanno l'aria di essere ritornati di fresco da grandi escursioni: forse aspettano che il sole di luglio sciolga gli ultimi avanzi delle nevi invernali. La maggior parte sono invece escursionisti od alpinisti d'occasione: ed anche qui predomina l'elemento tedesco: curiosissime certe famiglie tedesche così numerose da sembrar carovane: il padre, il capo di famiglia, dall'ossatura vigorosa; la madre, dalle forme non meno maschie ed angolose; una serie di figliuoli e di figliuole, il più giovane dei quali porta pomposamente a spasso un mastodontico retino da farfalle; tutti poi tengono il sacco tirolese sulle spalle, forse non lo abbandonano neppure sedendo a tavola o quando dormono in letto. Fanno ad esse contrasto le famiglie inglesi serie e compassate, e piccole famiglie francesi vispe e chiacchierine. Qualche coppia di sposi novelli, che girano per tutto senza nulla vedere oltre la loro tenerezza (quanto durerà?); qualche viveur, che, fuggendo i calori cittadini, s'è allegramente sperduto quassù in compagnia di un paio di donnine.

Pure a Zermatt si sta bene, ed il 18 mattina ne partirei con dispiacere, se non fosse che mi dirigo al Cervino: il quale a ver dire mi fa un'accoglienza burbera assai, giacchè una terribile burrasca mi tien chiuso nella Schweizerclubhütte tutto il giorno 19, ed il 20, durante tutta l'ascensione, un vento indiatolato mette a dura prova la mia pazienza e la mia resistenza. Toccatane la

vetta, e compiuto così il voto d'ogni fedele alpinista, ridiscendo a Zermatt, e pel Nuovo Weisssthor mi reco a Macugnaga, ove arrivo il 21, e resto tutto il 22.

* * *

Eccomi finalmente di fronte a quella parete orientale del Monte Rosa, cui certo tutti gli alpinisti grandi e piccini hanno qualche volta pensato con uno spasimo di desiderio: ed il pensiero che sono in procinto di cimentarmi su per essa mi riempie di gioia. I preparativi per l'ascensione furono piuttosto laboriosi, non per le provviste, che vengono presto insaccate, ma per la ricerca di un portatore, che riuscì vana. Un pezzo di giovinotto, portatore patentato del Club (proprio così!), che allettato dalla promessa di un compenso doppio di quello che la tariffa ufficiale stabilisce, si era formalmente impegnato di seguirmi, dopo avermi fatto ritardare la partenza di due ore con un pretesto ingiustificato, al momento di mettersi in cammino si rifiuta di accompagnarmi se non gli dà un prezzo triplo di quello che gli compete. Ed io lo mando all'inferno, che non lo credo degno di posto migliore, e parto col solo Confortola.

Sono già le 21 quando entriamo nella Capanna Marinelli. Appiccicata su di una parete quasi a picco, la Capanna venne assai propriamente paragonata ad un nido di aquile: sotto ad essa, oltre un piccolo pianerottolo, le rocce sfuggono verticalmente, senza frapporre ostacolo allo sguardo, che piomba dritto sul ghiacciaio di Macugnaga; sopra ad essa orridi ed aspri dirupi fino allo Nordend, ed una immensa parete di ghiacci e nevi fino alla base della Dufour: di lato il ben noto Canale Marinelli, la via maestra delle valanghe, che vi lasciano spaventosi solchi. La calma solenne dei grandi paesaggi alpini fa provare lassù sensazioni profonde: non vi giungono le voci della valle, ed il silenzio profondo delle grandi altitudini si impone alla mente: gli ultimi rappresentanti dell'uman genere se ne stanno tre ore più in basso, a Petriola. Pochi rifugi alpini danno più intenso il senso dell'alta montagna.

Per quella notte non si parte: il tempo ancora una volta ci è sfavorevole ed un gelido nevischio turbinava per l'aere grigio. E quella notte passò lunga per noi, che non potevamo prender

sonno, vuoi per il dispetto del ritardo, vuoi per la paura che il tempo avverso ci rimandasse al basso insoddisfatti. Ed anche la giornata parve interminabile a noi, che lo scoramento principiava ad invadere. Ma quando verso le 19, terminato il frugale pranzetto, usciti all'aperto, scorgemmo le nubi rompersi, e qualche tratto di azzurro apparire nel cielo, e constatammo che la neve caduta non era molta, oh! allora scomparve ogni traccia di scoramento, e pieni di gioia e di entusiasmo decidemmo la partenza. I sacchi furono presto apparecchiati, e quando, messo tutto in ordine nella Capanna, ci buttammo sul tavolato, non tardammo a prender sonno, e dormimmo tranquilli fino alla mezzanotte.

* * *

Avevo letto e m'era stato ripetuto come uno dei punti difficili di questa ascensione fosse l'attacco al ghiacciaio finite le Inseng Rücken: quindi fu con sorpresa che io, quasi senza avvedermene, mi trovai sul ghiacciaio. La neve ancora mascherava il salto, che ordinariamente deve esistere fra le rocce ed il ghiacciaio, ed il passaggio dalle prime al secondo non presentava difficoltà alcuna. Così pure su pel ghiacciaio non incontrammo ostacoli serii: il pendio non si presentava eccessivamente ripido; la neve, abbastanza buona, or si lasciava intaccare direttamente dai ramponi, or richiedeva qualche colpo di piccozza: tutto contribuiva a farci procedere con discreta rapidità e sicurezza. Ma non andò sempre così: un bel momento ci trovammo di fronte ad un salto del ghiacciaio: un larghissimo crepaccio, che un aereo ponte di neve permetteva di valicare, poi un'alta muraglia di ghiaccio, affatto verticale, che solo una stretta sporgenza a guisa di cenghia, continuante per nostra fortuna il ponticello di neve, permetteva di risalire. E fu qui che trovammo per la prima volta conservate le tracce del passaggio del Rag. Castelnuovo, il quale pochi giorni prima aveva effettuato felicemente la stessa ascensione. Gli ampi scalini scavati dalle sue guide, che la neve di fresco caduta non per anco era riuscita a livellare, ci facilitarono il cammino e ci rinfrancarono l'animo, fornendoci la prova sicura che la via da noi seguita era la giusta. Vinto quel serio ostacolo, il ghiacciaio ci si presentò di nuovo facile fino alle bergsrunde: ma questa per suo conto ci mostrò il rovescio della medaglia, e richiese

tutta l'abilità di Confortola per essere superata. Fu qui appunto che le nostre illusioni caddero, e fummo fatti accorti, che troppo presto ci eravamo lusingati della vittoria. L'ascendere quel murglione levigato di ghiaccio vivo, alto forse più di 30 metri, i piedi appoggiati entro a larghi scalini, e le mani pure ad apposite scanalature pur esse scolpite dalla magica piccozza di Confortola, col ghiacciaio di Macugnaga che apriva le sue braccia ad accoglierci 2000 metri più in basso, fu un affare assai delicato. Ma vi riuscimmo finalmente, e, dopo una sosta per la colazione proseguimmo su pel ghiacciaio, non eccessivamente ripido a vero dire, ma affatto spoglio di neve. Io procedevo lentamente, seguendo le traccie di Confortola, che dal canto suo non si affrettava punto nel tagliare scalini: non avevamo più preoccupazioni, dal momento che il ghiacciaio si presentava unito fino alle rocce, e queste, a vederle, non ci sembravano del tutto impraticabili. Ma i torrioni, che incorniciavano la cresta sopra di noi, nascondevano l'insidia, e quando un acuto sibilo tagliò l'aria, ed una grossa pietra passò a volo tra Confortola e me, giusto al livello delle nostre teste, ci sentimmo d'un subito scossi, e, richiamate in attività tutte le nostre energie, cercammo colla maggior rapidità possibile un rifugio sulle rocce. Era una sorpresa davvero questa, giacchè nelle relazioni delle precedenti ascensioni non avevo trovato accenno a cadute di pietre in questo punto; e non vi so dire come riuscisse sgradita. Non vedemmo, nè sentimmo, per fortuna, altre pietre cadere, ma chi volesse ripetere l'escursione è bene sappia, che, attraversato il Canale Marinelli nelle ore notturne, questo è pure il tratto più pericoloso.

L'attacco alle rocce non fu facile per Confortola, che dovette, mentre teneva i piedi appoggiati sul ghiaccio nudo, sporgere il corpo nel vuoto onde contornare un enorme blocco di gneiss rossastro strapiombante: fu assai meno arduo per me, che fruivo dell'aiuto della corda tenuta da quelle ben abili mani. Erano le 11 $\frac{1}{2}$ quando incominciavamo la scalata delle rocce, scalata tanto acrobatica quanto può essere desiderato dal più arrabbiato dei grimpeur, ma vivaddio! sicura. Qui non v'erano tranelli ed insidie! Qui non v'erano sorprese! Si camminava su terreno sodo, giovandosi come punto d'appoggio delle mani, dei piedi e di qualcos'altro ancora: ma quegli enormi blocchi non avrebbero ceduto sotto lo sforzo di nessun uomo per quanto po-

deroso. E la stessa cosa posso ripetere della cresta : bella, deliziosa, aerea... Blocchi di gneiss squadrati rozzamente, ben saldamente impiantati, lastroni disposti verticalmente, torrioni e cuspidi, e frammezzo spaccature ed intagli disegnavano un rabesco, che occorreva contornare in tutte le sue rientranze e le sue sporgenze. Erano passaggi acrobatici, ma ove, attaccati a solide rocce, ci si sentiva sicuri. V'era appunto quanto necessitava per impedirci di avvertire la stanchezza, senza frangere del tutto la nostra fibra, già messa a dura prova in quelle 14 ore di ininterrotta salita.

Toccatò il crinale assai sopra il Colle Zumstein alle 14^{1/2}, alle 16^{1/2} eravamo sulla punta estrema (Allerochstespitze). La salita ci aveva richiesto 15 ore e mezza ; le varie fermate non ci avevano preso più di un'ora.

Non tento di descrivere lo stato dell'animo nostro lassù ! La soddisfazione per l'impresa felicemente compiuta, la immensa grandiosità dello spettacolo nell'atmosfera limpida e serena di quella splendida sera di luglio ci tennero estatici parecchio tempo, e quando, commossi, la mia brava guida ed io ci stringemmo la mano, ebbimo l'impressione come se ci destassimo da un sogno. Sogno sublime !

Ma le ore scorrono rapide. Sono già le 17 ; scriviamo i nostri nomi sull'album, che l'ometto gelosamente custodisce e scendiamo. La discesa verso la Capanna Bétemps non è nè lunga nè difficile ; e facile addirittura risulta per noi, grazie alle tracce che carovane salite di recente hanno lasciato sulla neve. Rapidamente percorriamo quel simpatico crestone, e la nostra contentezza è tale che non c'indispettiamo neppure quando sul pianoro del Grenz troviamo una neve marcia, che ci lascia affondare ad ogni passo fino a mezza coscia, nè quando sulle rocce sconvolte delle Untere Plattie, nella oscurità della notte che si avvanza, inciampiamo ad ogni passo nelle sporgenze di quell'antipatica petraia. Alle 21 entriamo nella Capanna Bétemps.

Così avevamo attraversato in 20 ore il Monte Rosa, dalla Capanna Marinelli alla Capanna Bétemps.

Dott. VITTORIO RONCHETTI

(C. A. I. Sezione di Milano e S. A. T.)



DOTT. SILVESTRO VALENTI

Regesto cronologico di documenti

riguardanti i monti

Nambino, Zeledria e Malghette

nella Valle di Rendena

— SPOGLIO DI ARCHIVI —

*„Quocumque ingredimur,
in aliquam historiam
vestigium ponimus.“*

(CICERONE).

*Agli onorevoli signori Capi
dei Comuni di Fisto, Bocenago e Darè.*

*Bevea Rosmonda. Ma con lo sguardo
Parea dicesse: Re longobardo
Se la vendetta qui non mi langue,
Berrò il tuo sangue!*

(G. PRATI).

Questa piccola raccolta mi fa pensare con orrore e raccapriccio all'invadente sopraffazione, che i Barbari moderni, non degeneri rampolli delle orde medioevali, scalzato ogni senso di ospitalità, conculcato tutto il rispetto alla Vostra autorità e ogni riguardo alla Vostra padronanza, vanno da qualche lustro perpetrando su i Vostri latifondi; invasione scandalosa, che Voi, quasi conniventi, tollerate, senza alzare una voce fiera di protesta contro tanto imbastardimento.

Gli avi Vostri non Vi hanno dato in retaggio soltanto la nuda proprietà di quelle apriche ed amene montagne, che mercè Vostra ho potuto istoriare; ma gelosi del possesso intellettuale, se alzassero il capo dalla gelida tomba, ove riposano il sonno del giusto, irati Vi chiederebbero ragione del gravissimo insulto, che per Vostra tolleranza si fa all'italianità della terra trentina.

„Con l'animo, che vince ogni battaglia“, scuotete l'ambascia, destatevi dal diuturno letargo e combattendo concordi per l'integrità nazionale dei Vostri monti, riconfermate ancora una volta la tradizionale Vostra fedeltà secolare alla causa del Trentino (1).

Tione fine Dicembre 1905.

Dev.mo servidore

AVV. D.^r SILVESTRO VALENTI.

CITAZIONI ABBREVIATE:

Ac. = Archivio comunale.

Arch. = Archivio.

Arch. giud. = Archivio giudiziale.

B. = Bocenago.

D. = Darè.

F. = Fisto.

Imp. = *Imperiali*.

P. = Pinzolo.

Rep. = *Repertorium archivii episcopalis tridentis, capsula, N.º*

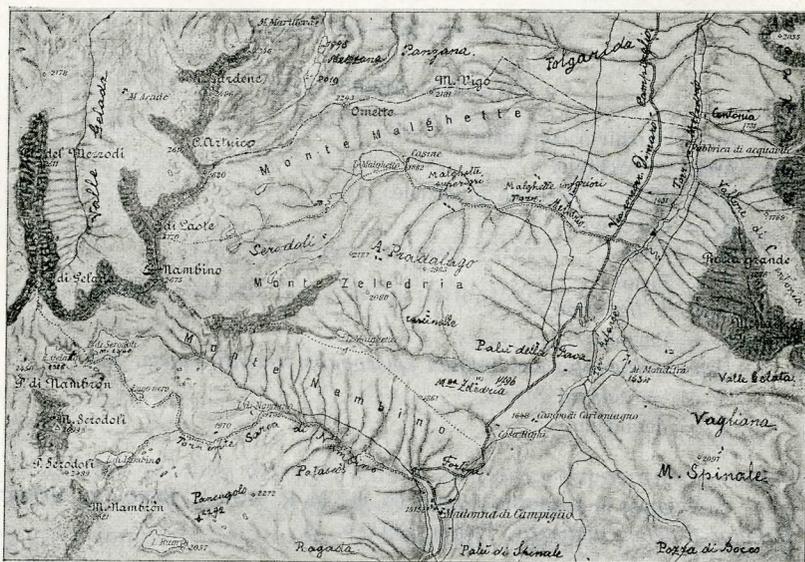
S. M. = *Sancta Maria*.

q. = quondam.

(1) Veggasi in proposito l'opuscolo del M. R. DON L. BAROLDI: *Memorie di Fiavè e delle Giudicarie*. Trento, 1893, p. 14.

PREFAZIONE

Nei tempi di mezzo il Campo di Campiglio (m. 1648), fertile spianata a settentrione dell'omonimo ospizio (m. 1515), non solo formava lo spartiacque tra la Sarca e il Nosio, rispettivamente tra il Po e l'Adige, ma segnava eziandio il limite naturale delle valli di Sole e di Rendena, ch'è a dire delle giurisdizioni episcopali



Scala 1:25000

..... Confini comunali
———— Confini politici

dell'Anania e delle Giudicarie, a cui si sostituirono i moderni distretti politici di Cles e Tione. Però il confine giurisdizionale di questi ultimi non combacia più coll'antico, perchè per un criterio economico-comunale fu stornato a settentrione e assecondato a quello dei comuni, cosicchè ora batte l'accidentata corona dei monti, che separano la valle del Meledrio, confluyente del Nosio, dall'alta valle di Sole e a mattina le creste di Sass'Alto di Scale

e del monte dei Frà (1), che la dividono da quella di Tovelò, mentre la linea settentrionale è data dal monte Folgarida — proprietà di Dimaro — e dal vallone di Centonia — proprietà di Deggiano.

Quel rigoglioso altipiano a terrazze tra la Sarca di Nambino e la montagna Folgarida, che a sera del fossato del Campo di Campiglio e della valle del Meledrio sale lene lene fino alle vette, forma un complesso di convalli, che per ragione di proprietà e di possesso si distinguono in tre latifondi denominati *Nambino* del comune di Fisto, *Zeledria* della comunità di Bocenago e *Malghette (della Costa, dei Laghi)* del comune di Darè e in parte di quelli di Dimaro e Piano.

Sono specialità caratteristiche di tutto il territorio in parola le ricche selve, che ne ornano la parte mediana ed inferiore, dando ancora un'esatta idea di un bosco vergine, come pure la curiosa miriade di laghetti e stagni alpini, che annidati sotto le dirupate creste della cima possono contendere il primato agli Occhi marini dei Carpazi.

Nei maggiori d'essi (Nambino m. 1763 e Malghette m. 1882) guizzano rosei come l'aurora succolentissimi Salmarini, che certi ghiottoni ricordano tra i più stuzzicanti il raffinato loro palato.

*
* *

Premessa questa breve descrizione, che mi parve presentazione necessaria, cedo il posto al regesto, che per motivi d'integrità

(1) Interessa anche oggidì la descrizione di questo antico confine: „*Processus agitatus in causa uniuersitatum...., et inter homines et personas villarum Crovianae, Carbonarae, Monclatici, Presoni, Carzati..... Ruinae et Dezani ex una contra homines et personas de Almazago ex altera, occasione montis Sedroni,*“ l'anno 1469 in Coredò avanti il capitano delle valli del Nosio signor Leonardo „*Bainecha*“ e il signor Lodovico Grineo suo assessore, i quali, previa escussione di testi e di periti e su ispezione locale assunta in compagnia di Antonio da Nano massaro anauniese nel mese d'Ottobre, pubblicarono sentenza determinante il confine tra il monte Sadròn e Vagliana: „*quod mons Sedroni, Scalarii et Centonegae est totus unus mons et iura..... spectant hiis et eorum vicinis pleno jure videlicet hominibus et personis villarum Crovianae, (etc.....)....., usque ad vallem Centonegae, quae est penes montem Valianae..... Confinia dictorum montium..... per fundum dictae vallis Centonegae..... in ascendendo penes aquam..... fluminis Miledri usque ad sumitatem seu culmen.....*“

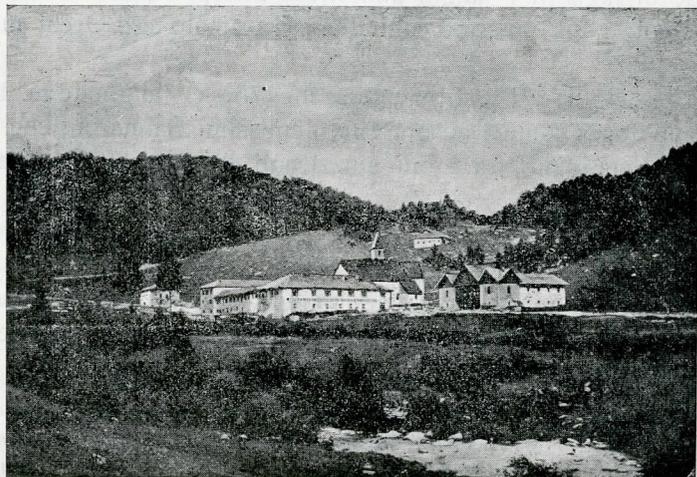
(Arch. com. Croviana — Vedi *Il monte Sadròn*, p. 63 e *Tridentum*, 1902).

territoriale e d'unità storico-locale divido in altrettante parti, quanti sono i latifondi, che occupano le fertili terrazze di Nambino, della Zeledria e delle Malghette, fidente, che la memoria loro, l'attrattiva onde sono da madre natura profuse e le comode vie, che vi serpeggiano saranno una tentazione di più per visitarle e bearsi di quello splendido panorama.

A. NAMBINO

1. 1207 Ind. 5 Giugno 26, Fisto.

La comunità di Fisto investe il signor Oprando e Cupa stipulanti a nome di S. Maria di Campiglio e degli abitatori di quell'ospizio — („*nomine et vice S. M. de Campeio et suo et*



S. M. DI CAMPIGLIO (prima dell'anno 1878)

omnium habitantium in hospitali de Campeio) — d'un terreno in Ambeno verso un fitto perpetuale di due pesi di cacio da darsi a S. Sisto ⁽¹⁾. (V. N.º 7).

(Rep. 86-1 — V. „*Tridentum*,” 1904, p. 30).

⁽¹⁾ È il documento più vecchio dei possedi di Campiglio. La fondazione però di quell'ospizio si può con certa garanzia storica anticipare d'un decennio circa ed è dovuta alla pietà di certo Raimondo, che lo eresse „*pro remedio animae*

2. 1326 (?) Ind. IX (?).....

Presenti Giordano fu sig. Zuccone e sig. Guglielmo (?)..... da Caderzone, sig. Ognibene Cardesito (?) da Mortaso testimoni.

Ser Gerardo fu Trentino e Giovanni del sig. Caprino..... da Fisto e Delavardo fu Zillio e Giovanni..... da Pinzolo arbitri eletti alla definizione d'una controversia tra il comune delle ville di Fisto e Chesio e quello di Pinzolo-Baldino per pretese sul monte di Nambino, come da rogiti dei notari Paolo „*de Baffuoco*“ da Pelugo e Crescenzo fu Giov. da Pinzolo, tracciano una linea di confine tra le due comunità rappatunate, mantenendo un territorio promiscuo al piede del monte: („*et a parte inferiori in externo a termino, qui habet duas cruces debeant praedictae ambae comunitates in perpetuo communiter possidere, pascolare, buscare, açonare, capulare et sigare usque ad rivum magnum de Ambeno et ad clausuras Monacorum*“). Parlasi anche di una via traversante „*per campum Ambeni de Pencolo*“, che non si può confondere con il Campo di Campiglio e del divieto di erigere capanne o stalli sul territorio promiscuo.

Notari Paolo „*Imp. auctoritate*“ e „*Çiraldus sacri pallacii*.“
(Ac. P.)

3. a) 1397 Ind. 5 Lunedì 5 Novembre, Stenico „*super dosso prey, ubi ius publice redditur*.“

Presenti i notari Nicolò detto Cimesino da Cugredo, Iacopo fu Giov. da Godenzo, Bartolo fu Nicolino da Saone e Antonio fu mastro Guglielmo da Godenzo.

suae in honorem beatae Dei Genitricis Mariae perpetuae virginis, ad sustentationem pauperum et defensionem transeuntium in loco, qui dicitur Ambae iuxta montem Campilium, qui locus desertus est et inhabitabilis et in eo transeuntes despoliabantur et interficiebantur.“ Ciò risulta da una conferma di indulgenze dell'anno 1222 concesse da Valcherio patriarca d'Aquileia (1204-1218), da Siccardo vescovo di Cremona e legato apostolico (1185-1215) e dai vescovi di Trento Corrado di Beseno (1188-1205) e Federico Vanga (1207-1218) ai benefattori di quell'ospizio testè aperto alla carità pubblica — „*nuper aedificato pro beneficio transeuntium peregrinorum et pauperum, qui de caetero a praedonibus aggrediebantur.*“ (BONELLI, II p. 111, DON CARLO COLLINI: *Alcune notizie storiche del santuario ed ospizio di S. M. di Campiglio in Rendena*. Trento, 1888, p. 15 seg. — D.^r S. VALENTI: *Documenti e notizie cronologiche della chiesa e dell'ospizio di S. M. di Campiglio etc.* in „*Tridentum*“, 1904.

Avanti Giovanni Cal da Bolzano vicario generale delle Giudicarie per il vescovo trentino Giorgio, Ognabene Bagacio sindaco della comunità di Fisto e Chesio — (rogiti di ser Ambrogio fu ser Giov. da Giustino 21 Settembre 1396) — propone il petito, che la comunità delle ville di Canisaga, Bocenago e Verceo — (*„Iohannem dictum Boronum quondam ser Benvenuti de villa Canixagae et nunc habitatorem villae Bocenagi sindaco comunale“*) — colta in flagrante pascolare nel territorio di Fisto-Chesio *„in quadam petia terrae sive particula, quae nominatur la Poza del Campo“* venga condannata pagare i danni a norma delle *„postas et ordinamenta“* del proponente.

Contestata la causa, viene rimessa a decisione arbitramentale (1).

b) 1397 Venerdì 30 Novembre *„sub porticu canonicae plebis sancti Vigili“* di Rendena.

Ser Bondesano da Vigo, Benvenuto fu Giov. da Borzago, Giov. Sanga e Maffeo da Pinzolo pubblicano sentenza arbitramentale, riconoscente alla comunità di Bocenago e consorti la facoltà di traversare la particella in questione senza restrizione alcuna per accedere al monte *„Ciliuriae“* e recedervi e di pascolare, soffermarvisi, tagliarvi legna e trarne qualsiasi utile in comune con Fisto-Chesio dal 1 al 24 Giugno; dopo questo termine riservata esclusivamente a quest'ultima comunità, pena 10 denari piccoli trentini.

Giovanni Boroni accetta il lodo.

Notari Giovanni figlio di ser Antonio da Bondo e Albertino fu ser Bartolo da Lardaro. (*Ac. B.*)

4. a) 1399 Ind. 7 Martedì 10 Giugno, Caderzone.

I sindici del comune delle ville di Bocenago, Canisaga e Verceo e quelli della comunità di Fisto-Chesio compromettono un litigio per rivendicazione della *„Poza del Campo prope monasterium Campilii“* a ser Giovanni *„Muratha“* da Condino.

(1) Interessante è una particolare dichiarazione data a verbale dai sindici Ognibene Bagazio e Giovanni Boroni in data 29 Novembre 1397 in Mortaso, presenti prete Giovanni fu Nicolò da Piccardia, cappellano di Rendena e altri testi: *„renuntiando legi municipali sive statuto dicenti, quod compromissum fieri non potest extra scalas palatii Tridenti sive aliquis contractus vim compromissi habens,“* i sindici suddetti si obbligano al lodo in attesa, giurando sulle sacre carte di osservarlo fedelmente — (*„non venire contra praedicta“*).

L'arbitro assume le prove sul luogo („*in Campeio, ubi jacet dicta Poza*“) (1), in Mondrone avanti la casa degli eredi fu Pellegrino Pretore, in Pelugo nella casa di Pietro fu Ognibene dei Rossi di presenza del mastro Giovanni Pretore fu Manfredino da Vigo, in Mortaso nella casa di Albertino Composta, nella taverna di Vinciolo fu Bergamo da Mondrone alla presenza di prete Iacopo da „*Bursario*“ (Milano) dimorante in pieve di Bono e di Nicolino Pancaldo fu ser Odorico da Cusone. (*Ac. B.*)

b) 1399 Ottobre 4, Breguzzo. Lodo (*illegibile!!*).

Notaio..... fu ser Antonio da Bondo. (*Ac. F.*)

5. 1431 Maggio 1, „*in monte Moscherae et Ambini.*“

Gli uomini delle comunità di Pinzolo, Baldino e Fisto per il prezzo di 40 ducati d'oro vendono al monastero di Campiglio rappresentato dal priore frà Giannino e da tre altri conversi, un'arativa in una al monte Moschera — („*cum monte Moscherae*“) (2), — che giusta i termini infissi dalle parti fa capo alla chiusura del monastero. (*Rep. 86 N.º 191*) (3).

(1) Interessa rilevare dalle deposizioni dei testimoni, tra i quali vengono sentiti mastro Iacopo parolario da Valsassina, Pietro Pissa („*Pixa*“) fu Bartolo da Caderzone, che ebbe una controversia personale con fra Ziramonte da Fisto converso del monastero „*Campei*“; Michele Bonavida („*q. Bonavido*“) da Bolzana-Preore, Marchetto figlio di Bertello da Vigo-Preore, Pietro fratello di Marco da Caderzone e altri, che la „*Poza bella*“ o la „*Poza del Campo*“ posta sul monte „*Ambeni*“ sopra il monastero di Campiglio era confinata verso Rendena da un „*locus moscherae*“, a sera dalla valle di Sole, dal „*fossatus camporum comitum*“ e inferiormente dalla via pubblica.

Un testimonio, che era alle dipendenze di Bocenago, asserisce che avendo varcato il fossato dei campi dei Conti, ne venne ricacciato con la monitoria di rispondere dei danni e delle spese. (*Ac. F.*)

(2) „Sovra Campeo a mezzo miglio sta un prato detto per antonomasia *il Campo*, luogo vastissimo e che domina gran tratto di paese. Dicesi, che l'Imperatore Carlo Magno (altri dicono Carlomanno) havendovi accampate le genti o per esplorar i siti, o per combattervi li Pagani, lasciasse al luogo nome di Campo, d'onde nominossi anche Campeo, prima detto *Moschera*, come cavo dalla già mentovata cronica.“

„Occorse in questo Campo l'anno 1634, che havendovi a caso una talpa scoperto con la terra certe monete antiche d'argento, scavatosi quel sito se ne trovarono altre varie in gran quantità.....“ (MARIANI: *Trento etc.*, 1673, p. 559).

(3) 1452 Settembre 18, Trento, castello del B. C. Presenti Don Giov. Sulzbach decano della Cattedrale, Sigismondo di Tono capitano di Stenico, Giorgio di Clesio, Antonio da Terlagio, Melchiorre Facini e altri testi. Il vescovo Giorgio, cassando siccome irrita e orretizia l'avvocazia assicurata ai comuni di Pinzolo e di Fisto

6. 1455 Aprile 14, Trento, Castello di B. C.

Giorgio vescovo di Trento, avendo constatato in occasione della visita diocesana la vertenza d'un litigio tra il priore di Campiglio prete Gaspare ed i comuni di Fisto e di Pinzolo per pagamento di certi affitti pretesi da questi e negati dall'ospizio dipendenti da locazione temporale del promiscuo piano di Nambino, condanna detto priore e i confratelli di quel monastero alla chiesta prestazione. (Ac. P.) (1).

7. 1455 Ind. 3 Domenica 15 Giugno „in infrascripta terra donata.“

Presenti il magnifico e generoso signore Giorgio cavaliere di Lodrone, conte, capitano e vicario generale delle Giudicarie oltre Durone per Giorgio vescovo di Trento; Nicolino fu signor Pietro di Lodrone dimorante in Breguzzo, prete..... Albertino cappellano in Rendena, Vigilio Schergna da Strembo e Maurizio Moretti da Caderzone testimoni.

Alberto fu Antonio e Giovanni fu Giovanni sindici del comune delle ville di Fisto e Chesio e altri convicini (2) donano al venerabile signor prete Gaspare „de Allina“ priore e rettore dell'ospitale e monastero di S. M. „de Campeio“ recipiente per questo, un terreno „grezioum“ situato nel territorio di Fisto sopra l'ospizio e presso

sull'ospizio di Campiglio dal vescovo Alessandro, libera priore e confratelli dal governo di quelli, „salvo tamen, quod si constat....., quod homines comunitatum..... coniuncti vel divisim quaecumque bona, prata, pascuca, nemora aut montes circa vel apud dictum hospitale haberent....., quae ipsi et non dicto hospitali pertinerent, spectant, quod..... nullum praejudicium inferre volumus.....“

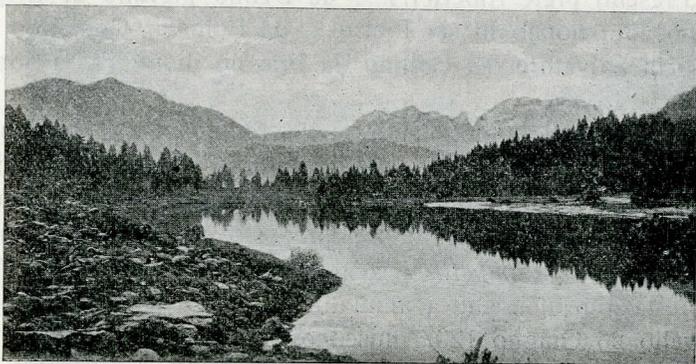
(Codice clesiano VI, p. 34).

(1) „Prior et fratres dicti hospitalis pro tempore existentes deinceps solvant et solvere debeant sindicis et comunitatibus villarum Fisti, Penzoli et Baldeni caseos et quoscunque alios affictos iuxta seriem et continentiam instrumentorum dudum factorum et editorum inter partes praedictas et praedecessores eorum, quas et quae omnia et singula iuxta eorundem continenciam tamquam dominus et episcopus Tridenti et dictarum villarum ac fundator et advocatus hospitalis praedicti ratificamus.....“

Dalla pergamena pende suggello corroso. (Veggasi anche in *Tridentum*, anno 1904).

(2) Tali erano Stefano fu Albertino, Giov. fu Pietro, Martino fu Bartolo Chesi, Pietro Fostino, mastro Polino, Giov. Molinari e mastro Iacopo, che fecero la donazione, „affectantes statum et melioramentum ospitalis et ecclesiae S. M. de Campeio et pro animabus suis et in remissionem peccatorum suorum et omnium hominum et personarum universarum comunitatis Fisti et Chesii et successorum suorum.“ (Vedi anche *Rep. 86 N.º 217* e *Tridentum* 1904).

la casa murata del medesimo, cui fanno confine a settentrione la via pubblica, che mena dal monastero ai monti Moschera e Petascòs, a sera la Sarca, a mezzodi la chiusura, per la quale si pagano al comune di Fisto perpetualmente ogni anno due pesi di cacio. Il priore ne prende possesso, „*pedibus pereundando et manibus accipiendo de terra, erba, lapidibus ipsiu speciae terrae, protestans, se non solum corporaliter sed etiam animo possidere.*“



LAGO DI NAMBINO (III. 1763)

(Riproduzione proibita)

Fotog. Unterweger, Trento

Notaio Pietro fu Paolo da Pelugo. (*Ac. F. Arch. capitolare Trento caps. 48 N.º 22*).

8. 1503 Ind. 6 Sabato 16 Dicembre, Campiglio „*in curia ipsius hospitalis ante portam ecclesiae.*“

Presenti frà Tomaso dei Brentonici da Cles priore, prete Giovanni da Vermiglio cappellano dell'ospizio, frà Giampietro da Terzolasio, Antonio „a Folono.....“ da Rovina e altri.

Lite pendente tra il comune di Pinzolo-Baldino attore e quello di Fisto-Chesio convenuto per ragioni confinali e illecito pignoramento, si transige, lasciando il piano di Nambino situato tra la Sarca e termini infissi di proprietà promiscua delle parti in lite senza restrizione, mentre il territorio a settentrione della Sarca ed a monte del ponte di Petascòs presso la chiusura dell'ospizio al lago di „Ambino“ indi a ritroso del rivo fino al lago di Serodoli e da li alla sommità si aggiudica alla sola comunità di Fisto-Chesio sino alla „Celevria.“ Restano interdette nel piano di Nambino l'erezione di qualsiasi cascina e arginature a ritegno della Sarca se dannose alla controparte.

Fisto doveroso pagare a Pinzolo il Giovedì santo 1505 quattrocento lire di denari piccoli trentini.

Notaio Giovanni figlio di ser Bartolameo Boroni da Bocenago. (Ac. F.)⁽¹⁾

9. 1513 Ind. 1 Mercoledì... Agosto, nei prati a monte del monastero di Campiglio, giurisdizione di castello Stenico, presso la casa nuova del monastero.

Presenti prete Alberti (?)..... da Denno pievano di Bleggio, ser Giovanni notaio fu ser Pietro..... da Bolbeno, Cristoforo della Pasota fu Salvatore del Collino da Pinzolo dimorante a Borzago e altri.

Transazione d'una causa civile promossa dal comune di Fisto con il sindaco ser Donato fu Bartolo Uberti (rogiti di ser Pietro Alberti da Bocenago) contro il monaco frà Tomaso dei Brentonici da Cles quale rettore, preposto e priore del monastero ed ospitale „*De Campellis*“, costrutti in onore della B. V. Maria, per prestazione dell'antica annualità di pesi 2 di cacio dipendenti da livello 26 Giugno 1207, misconosciuto da Campiglio.

Il monastero viene svincolato dall'ulteriore tributo, gli vengono condonati 6 pesi di cacio arretrati e trasferita la proprietà di un terreno messo a campo e prato oltre la siepe — „*sive cesiam*“ e di uno spazio aderente, terminato da quattro cippi fino al fossato.

Il monastero ricambia con fondi a Borzago.

Notaio Iacopo fu ser Antonio dei Mancii da Stenico. (Ac. F. — *Rep. 107 N.º 19* — „*Tridentum*“ anno 1904 — *Arch. Capitolare Trento, Capsa 48 N.º 22*.)

10. 1531 Maggio 15, Trento, castello di Buonconsiglio.

Il vescovo di Trento cardinale Bernardo Clesio conferisce in feudo retto al cugino Sigismondo di Tono, consigliere cesareo ed ai fratelli di lui Martino, Luca, Iacopo, Giorgio, Cipriano, Massimiliano e Felice, come pure ai figli del defunto fratello Gaspare e alla loro legittima discendenza mascolina un lago nella valle di Rendena, denominato *lago di Fisto* con le pertinenze, senza pesci e quindi disutile.⁽²⁾

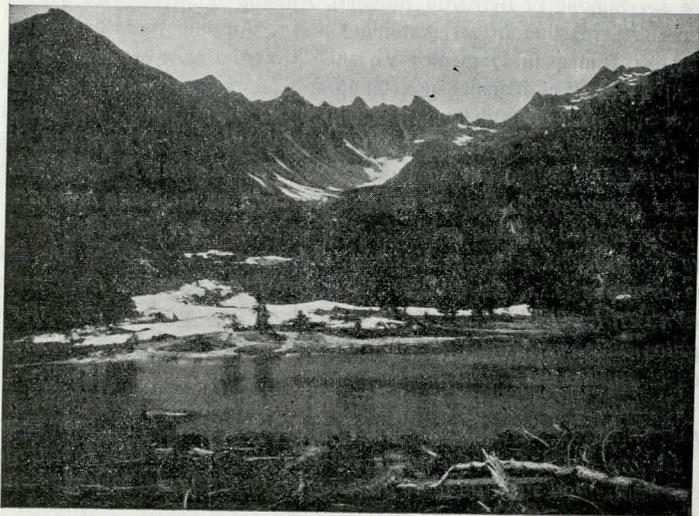
(1) Copia autentica di Pietro figlio del medesimo, consentita dal vescovo di Trento Bernardo „*de Clastro Glessii*“ — 1522 Febbraio 24.

(2) Questo lago è senza fallo quello di Nambino, che il signore di Tono accennava nella istanza d'investitura d'aver or ora scoperto sul territorio di Fisto

Il neo-vassallo promette in luogo di giuramento d'adempiere fedelmente i propri doveri feudali.

(Arch. luogotenenziale d'Innsbruck — Codice Clesiano, volume XIII fogl. 6. Detto in Arch. vesc. Trento. REICH prof. DESIDERIO: *Regesto del Codice Cles.*)

11. 1537 Mercoledì 31 Gennaio, Tione, in casa dei fratelli Vigilii
„ubi jus publice reddebatur.“



LAGO DI NAMBINO (riva occidentale)

(Riproduzione proibita)

Fotog. Unterveger, Trento

Presenti i signori tabellioni Antonio de Pretis da Bolzana, Iacopo Bertelli da Vigo-Preore, Stefano fu ser Bortoloto della Fontana da Saone, Gerolamo dei Festi da Bolbeno, Gabriele „*de Lucis*“ e Antonio dei Mutoni da Tione, Antonio Bonapace da Roncone, Giovanni figlio di ser Bartolo da Cimego e Pietro Boroni da Bocenago.

I procuratori della comunità di Fisto, ser Bartolameo fu ser Antonio Chesi („*a Chessio*“) e Martino Chesi, fatto proclamare pubblicamente „*semel bis, ter more solito curiae praemissae per Ognabenum Albertinum de Fisto publicum viatorem juratum*

(„*Fister*“): „*einen See in Unser und Unsers Stifts-Landt unnd Obrikhayt inn ainer Wiltluss im Tal Rendena, Fister gemaindt, und Zuegehör, darinn khain visch unnd daraus niemand ainichen geniess haben möcht..... von newen dingen aus sondern genaden gnediglichen verlichen verleihen.....*“

ipsius curiae“ lo statuto comunale, ne provocano la conferma dal vicario di Tione sig. Antonio Brochetta da Cavrasto.

Notaio Bartolo fu Ser Antonio Maestri da Prezzo. (*Ac. F.*) (1)
12. 1556 Indiz. 14 Lunedì 9 Marzo, Bocenago, in piazza pubblica
„*ubi de negotiis sui tractandis deliberare consueverunt*“.

(1) Vennero delegati dalla regola comunale alla compilazione delle vecchie direttive ser Simone fu Bernardo Molinari, Antonio fu Stefano dal Dosso detto della Lucchina, Martino fu ser Antonio Chesi e Antonio fu Iacopotomeo Chesi da Fisto; ser Tomeo fu Domenico Viviani da Verdesina e ser Angelo fu Giov. Tomezoli da Mortaso, i quali concretando antiche usanze comunali vi inserirono molteplici sanzioni a tutela del monte Nambino, tra cui si citano i seguenti articoli:

„*Item statuerunt et ordinaverunt, quod omni anno in perpetuo Regulani una cum malganis malgarum, cum dividetur caseus in monte Nambini, teneantur et debeant accepisse et ellegisse unum diem casei et pochinae secundae mensurae pro solvendo fictibus calderae et illum diem casei dicti Regulani, quum malgae descenderint de monte Nambini, praesentasse et exhibisse debeant Consulibus comunitatis....., qui quidem dies casei et pochinae in festo nativitatis Domini nostri Iesu Christi in villa Fisti dividatur aequali portione inter omnes et singulos vicinos dictarum villarum Fisti et Chesii sub poena dupli valloris dicti casei applicanda Comunitati.*“

„*Item....., quod omnes et singuli infrascripti officiales pro sua mercede habeant et habere debeant prout infra: Primo Regulani malgae possit et valeant, quum malgae descendent de monte Nambini, in eorum ellectionem accipere unum caseum, quod sit in pondere librarum triginta duarum secundae mensurae a malga.....*“

„*Item..... quod nemo praedictorum vicinorum audeat vel praesumat frattare, lizonizare, arare et aliquo modo possidere, neque seminare, sive similia facere in monte Nambini in loco dicto la Peticula, incipiendo a senterio caprarum, qui transit a casinis veteribus per agrum Campeii usque in viam per quam itur in vallem Solis, videlicet in deorsum usque ad monasterium Campeii et a dicto monasterio in sursum usque ad praemissum senterium.....*“

„*Item...., quod, si quis de hominibus forensibus et advenis fuerint in eisdem montibus et comune hominum praedictorum ac pertinentiis suis, tam domi quam Nambini seccare vel seccari facere fenum vel herbam absque licentia dictae comunitatis, pignoretur^(*); condemnetur et puniatur in libris quinque denariorum parv. Tridenti pro quolibet plaustro vel brozio feni vel herbae et similiter pro quolibet carga; et nihilominus amittat dictum fenum vel herbam.....*“

(*) Interessante è il capitolo relativo al pignoramento: „*Item...., quod si quispiam eorum contrafacientium aut aliqua ipsorum domestica persona veterit vel prohibuerit, ne consules cum saltuariis intrant domum pro pignoratione fienda, tunc et eo casu praedicti officiales possint et debeant statim accipere tot viatores et nuntios juratos curiae juris et eos mittere tamquam gastaldiones et familiam, qui per vim manu militari aperient hostium et pignorent tales contrafacientes ad eorum interesse ac expensas.....*“

Presenti Ambrogio Parolario fu Tonino da Tione e Pietro merciaio fu Tonino dei Simoni da Larzana.

I vicini di Bocenago convocati „*per iussum et monitionem consulum juratorum.... et per vocem saltuarii, ut moris est*“ nominano procuratori comunali per sostenere una lite contro Fisto „*occasione viae per monasterium Campelii et montem Nambini*“, Gianfrancesco notaro fu sig. Alberto notaro degli Alberti e Iacopo fu Iacopo Francelli. ⁽¹⁾

Notaio Marcantonio Boroni figlio di Pietro da Bocenago. (Ac. B.)

13. 1556 Ind. 14 lunedì 26 Giugno, sulla piazza di Pinzolo.

Presenti l'egregio signore Iacopo notaro de' Bertelli da Vigo-Preore dimorante in Caderzone, Domenico Cominotti da Val Camonica e altri testi.

Il comune delle ville di Pinzolo-Baldino, a transazione di una lite vertente contro il comune delle ville di Fisto e Chesio, vende a quest'ultimo la propria metà indivisa del piano di Nambino tra la Sarca omonima a mezzodì-sera e il monte esclusivo del compratore.

Notaio Giovanni fu Tomeo Ognibeni da Pinzolo (Ac. F.)

14. 1556 Ind. 14 Martedì 7 Luglio, Campiglio „*in channonica superiori dicti hospitalis*“.

Presenti il magnifico signore Cipriano fu sig. Antonio „*de Thono*“ di Val di Sole, capitano di Tenno, prete Eleuterio figlio di ser Domenico Targa detto del Marin da Stenico „*curato*“ di S. Vigilio — pieve di Rendena, sig. Girolamo Festi notaio da Bolbeno, sig. Giovanni notaio fu ser Tomeo Ognibeni da Pinzolo e sig. Battista fu ser Ippolito Tisi da Giustino.

⁽¹⁾ „*Quaestio viae per montem Nambini, quae horta est inter homines villae Bozenagi ex una et homines villae Fisti ex altera, occasione proclamatis intimati ad instantiam ipsorum de Fisto, ne quis transeat per viam super dicto monte Nambini, non habet difficultatem. Et mirum est, quod dicti de Fisto velint contendere in re tam clara et aperta, quippe indubitati juris est, quod usus viarum publicarum comunis est hominibus de mundo. Nanque de qua agitur realis et publica est, ut confitentur dicti de Fisto, ideo illi de Bocenago non possunt prohiberi, quominus transeant per eam cum bobus et malgis etiam irregulatis, cum vocabulo viae contineatur et armenta trahere et vehiculum ducere per eam....*“ „*Propterea proclama, per cuius revocationem agitur, venit et est revocandum....*“ (Biblioteca comunale di Trento — Ms. 326).

Il comune di Fisto-Chesio convenuto da quello di Bocenago (sindici signor Pietro Boroni notaio e massaro vescovile, sig. Rocco notaio fu ser Andrea degli Alberti, sig. Gianfrancesco notaio fu sig. Alberto Alberti e Iacopo Franzelli Chema — rogiti del sig. Marcantonio Boroni) per azione confessoria della via „*da la Zeleuria*“⁽¹⁾ contestata dal primo, mediante ser Bernardo Molinari, aderisce ad una transazione suggerita dal Capitano di Stenico sig. Nicolò barone di Madruzzo.

Si concede al comune di Bocenago di battere la via del monte Nambino con le malghe e con carichi per salire alla Zeledria nel tempo limitato di un'ora dall'ingresso nel monastero a seconda della traccia segnata da Fisto e verso pagamento di 10 Ragnesi.

Notaio Iacopo Bertelli figlio del sig. Tomeo da Vigo-Preore dimorante a Caderzone. (*Ac. B.*)

15. 1556 Luglio 7.

I vicini della comunità di Fisto a mezzo dei sindici Francesco fu Antonio Chesi e Bernardo Molinari, in atti del sig. Antonio Sottino notaro da Vigo⁽²⁾, tracciano al comune di Bocenago la via contemplata dalla transazione odierna e ne fanno documentare l'operato.⁽³⁾

Notaio Iacopo Bertelli u. s. (*Ac. B.*)

(1) Fisto mediante proclama vicariale aveva fatta interdire quella delle due strade ognora esistenti, che entrava nel monastero di Campiglio e ne usciva „*ascendendo per montem Nambini*“; mentre lasciava soltanto il passaggio per quella retro al monastero, battuta anche da quelli di Vigo, Darè e Iavrè per portarsi „*ad montem da la Costa*“ e da quelli di Vigo, Favrio e Bolzana per „*montem Spinalis*.“ Viceversa Bocenago insisteva per la revoca del proclama „*stante frequentata et continuata possessione eundi, transitandi et redeundi per viam publicam et realem montis Nambini....., per quam tam foremres, quam regionales et terrigenae iter faciunt*“, rifiutandosi per quella imposta da Fisto.

(2) Costui si firmava Antonio Sottino fu ser Bartolomeo q. ser Antonio „*Dornae*“..... (*Ac. D.*)

(3) „*accesserunt..... ad viam positam in pertinentiis montis Nambini ipsorum de Fisto extra ipsum monasterium S. M. de Campelio, sive in bivio per quod itur ad casinam montis Nambini et per quod ascenditur ad summitem montis Nambini versus montem Spinalis hominum de Praevorio et in principio dictae viae tendentis ad casinam montis Nambini invenerunt unum saxum salatium in oro superiori eiusdem viae versus closuram Campelii.....*“ e di li salendo nella direzione dello Spinale vanno a toccare il monte Zeledria.

16. 1558 Ind. 1 Martedì 23 Agosto, castello di Stenico „*in salla superiori*“.

Presenti i signori Iacopo fu ser Cristoforo „*Pervisini de Turbulis*“, Eleuterio fu sig. Antonio Brochetta da Cavrasto, Cristoforo „*de Rocha bruna*“ e l'eccellentissimo Dottore Giorgio Cimisino da Cugredo. Avanti l'illustrissimo signore Nicolò barone di Madruzzo, d'Avio e Brentonico, capitano di Stenico e di Riva s'agita una lite tra gli uomini di Fisto-Chesio (sindico ser Bernardo Molinari, rogiti Antonio Sottino) e tra quelli di Bocenago (sindico signor Gianfrancesco fu Alberto Alberti: rogiti Marcantonio Boroni), convenuti perchè, battendo la strada del monte Nambino per andare alla Zeledria non s'attenevano alla transazione Bertelli (1), ma si trattenevano oltre l'ora concessa con danno degli attori, che vi tenevano delle „*Fratte usque ad fossatum*“. Il capitano, riconoscendo la proprietà del suolo „*a via infra usque ad fossatum*“ a Fisto, dichiara, che l'ora concessa a Bocenago „*intelligatur pro uno quoque grege sive rocio et malga cuiuslibet vicini et malgani villae Bocenagi*“, non potendosi però occupare per questa generale traversata più d'un giorno. (Ac. B.)

Notaio Lorenzo Costantini fu Giov. da Madice.

17. 1562 Giovedì... Gennaio, Fisto in casa dal Dosso.

I vicini di Fisto-Chesio radunati in pubblica regola compilano un regolamento per la custodia delle loro selve e tra il resto proibiscono il falciar erba in Nambino.

Notaio Iacopo fu egregio signore Tomeo Bertelli da Vigo-Preore ora vicino-esente nella villa di Caderzone. (Ac. F.)

18. 1566 Ind. 9 Sabato 29 Giugno, Pinzolo sul chiassuolo di Tomeo Mandrochello.

Stante la Regola comunale convocata dai consoli Giovanni fu Odorico Colini, Giovanni Bonapace da Pinzolo e Sebastiano Bolognini da Baldino; i vicini di Pinzolo mettono in riserva il

(1) Il documento termina col verso:

„*Laus summo Regi dicatur vocibus oris*

„*Quod jam non cesset merces condigna laboris*“

„*ita tamen, quod praedictas suas malgas dicti de Bocenago agant et expediant de dicto monte Nambini per unam horam ab ingressu monasterii Sanctae Mariae de Campeliis.*“ (Vedi N.ri 14 e 15).

monte Petascòs dal rivo del Colarino emissario del lago di Rirtorto al confine con Fisto, cioè alla Sarca di Nambino e al lago di Nambino, ai „*fratres loci Campilii*“ e alla sommità del monte Pancugolo.

Notaio Giovanni fu Tomeo Ognibeni da Pinzolo. (Ac. P.)

19. 1605 Ind. 3 Martedì 2 Agosto „*in loco hospitalis S. M. Campelii.... et in ingressu portae superioris dicti hospitiij verso septemtrionem*“.

Presenti il signor Lorenzo Maturi dei Beatrici, Ognibene fu Pasoto Lanza da Pinzolo, il magnifico sig. Dario fu sig. Pietro Busetti da Rallo, il Rev. Don Angelo Ghidonio da Gnoseno-Val Sabbia e altri testimoni.

Cristoforo fu ser Antonio q. Ognibene Albertini „del Frà“ da Fisto sindaco di quel comune (in atti di Bartolo Berti notaio da Fisto) appellante e Iacopo fu Bartolo Bortoli sindaco di Bocenago (in atti del sig. Iacopo Boroni 1604) insieme con Bartolo Boroni e Antonio Alberti consoli convenuti per ragioni confiniali tra i monti Nambino e Zeledria ed accusati di appiccato incendio nella selva del primo, ⁽¹⁾ su interposizione di Don Piergiovanni Chesi parroco di Bono, Don Giacomo Nascimbeni vicario di Rendena, sig. Giovanni fu Pietro dei Tisi notaio da Giustino e del sig. Antonio Pugnetto dei Gnabenotti da Vigo, transigono ogni questione, corroborando la vecchia linea di confine descritta dall'atto di demarcazione 5 luglio 1286 del notaio Meyorino di Roncio, come ne parla la spedizione autentica dei tabellioni Michele fu Giov. da Javrè e Ambrogio fu ser Giov. da Giustino 29 Gennaio 1393, consentita dal sig. Bartolo da Tuenno assessore del nobile sig. Pietro da Sporo vicario della curia di Stenico.

20. 1654 Mercoledì 28 Gennaio, giorno „giuridico“ Brevine „*ante lobiam, ubi jus publice reddebatur*“.

Presente il popolo, tra cui Ser Iacopo fu ser Nicolò Pellizzari da Borzago, Ser Cristoforo fu ser Martino Fantoma da Strembo, Cristoforo Moratelli fu ser Giovanni e Ognibene Vitali fu Giorgio da Caderzone.

(1) L'appellazione erasi interposta al vicario di Tione contro sentenza di Zenone Valentinelli da Darè sindaco generale di Rendena. (Ac. B. F.)

Martino magnano da Bolbeno publico viatore curiale ad alta voce pubblica un proclama⁽¹⁾ di Virgilio Armani da „Flavedo“ vicario nel foro di Tione, per cui si proibisce a qualunque di tagliare piante, lo sfrondarle, far erba, raccogliere foglie e falciare fieno nei monti comunali, tra cui anche in Nambino, confinato da Bocenago, dal Comune (*sic!*) di Preore, dai beni di Campiglio e da Pinzolo.

Ogni persona pubere (*14 anni*) del Comune di Fisto-Chesio poteva far prova delle contraffazioni, corroborandola del giuramento.

Notaio Iacopo fu signor Alberto Dossi degli Albertini di Fisto. (*Ac. F.*)

21. 1725 Agosto 16, Campiglio.

Presenti il M. Rev. Don Lorenzo Maturi da Mezzana, il sig. D.^r Giannandrea Stefanini da Tione, il sig. Giacomo Collini fu Carlo da Pinzolo e altri testimoni.

Avendo il D.^r Antonio Stefanini, procuratore del R.^{mo} Capitolo di Trento protestato contro un interdetto vicariale provocato dal comune di Fisto il 18 Agosto 1716, perchè ne fosse escluso il terreno fuori dell'ospitale sotto e sopra la casa nuova murata tra la Sarca e il prato, proprietà del priorato; il canonico monsignor Giambattista Lorengo fiduciario capitolare e i sindici di Fisto transigono la controversia con la revisione dei confini alla stregua del documento 15 Giugno 1455 rogato da Paolo notaro da Pelugo (*V. N.º 7*), con la variante, che a mezzodi della traccia Fisto non possa vantare nessun altro diritto che la servitù di via per il monte Nambino.

Notaio Giambattista Tisi degli esenti di Giustino dimorante a Darè, cancelliere criminale per la valle di Rendena. (*Archiv. Capitolare Trento, Capsa 48 N.º 22*).

(1) Il mandato vicariale chiesto dalla Comunità di Fisto-Chesio doveva venir promulgato „*in locis consuetis, nempe in Thiono, in platia Rendanae et in dicta villa Fisti, alta voce et intelligibili preconeae*“; procedura esattamente osservata il 1 Febbraio in Fisto sulla piazza, presenti ser Luigi fu Giannantonio Merli da Sclemo, Carlo Albasini dimorante in Fisto e altri; il 2 s. m. „*in Platia plebis Rendanae post officia divina*“ alla presenza del nobile e spett. signore Lorenzo Scarazzini notaro da Darè, di ser Nicolò fu Antonio Dorna da Vigo e di Vigilio fu Lorenzo Cappelli da Borzago e definita nel foro di Tione avanti i signori Antonio Buselli notaro da Bolbeno, Gianmaria Steffanini e Antonio fu Massimiliano Zanetti da Tione. Il monte si dichiara libero allodio e franco da qualunque onere.

(*Continua*).



Ancora per i nomi di luogo

Accennai già in addietro su questo *Bollettino* alla necessità di rispettare i nomi locali e di scriverli esattamente, ed ora voglio ritornare un altro poco su quest' argomento che mi par sempre assai importante.

Ho osservato parecchie volte che certi si prendono troppa libertà nello scrivere i nomi di luogo, variandoli più o meno a lor talento, senza pensare che oltre al commettere, così facendo, un' improprietà, posson anche talvolta causare moleste o dannose confusioni.

Cito un esempio, il primo che mi viene in mente, perchè ora spesso se ne parla, ma chi sa quanti ce ne sarebbero: *la Paganella*. Io scrissi nel Numero Unico dello stesso nome⁽¹⁾, che per *Paganella* s' intende solamente il culmine che sta un po' a settentrione della *Ruota*, ma che tutta la montagna si denomina, come si denominò anche in antico, *Gaza*⁽²⁾. Pare invece che si voglia introdurre il nome di *Paganella* per tutto il gruppo, o almeno per la sua parte settentrionale, ciò che sarebbe errato.

Il Rifugio, che la benemerita Società Rododendro sta costruendo sulla *Ruota*, può chiamarsi benissimo *Rifugio della Paganella* dal nome della più alta cima del gruppo di *Gaza*, così come si dice il *Rifugio della Tosa*, sebbene esso non sia su questa cima; ma non è giusto dire che quel Rifugio è *sulla Paganella*, come non è giusto chiamare *Ruota della Paganella* la *Ruota di Gaza*, e via discorrendo.

In certi casi, quando un gruppo montuoso, che forma un tutto a sè, non ha un unico nome, può esser necessario, e perciò lecito, estendere a tutto il gruppo il nome della sua parte principale, come sarebbe, per esempio, il *Bondone*, nome che propriamente spetterebbe soltanto alle praterie che si stendono fra le più elevate cime di quella montagna. Ma per *Gaza* questa circostanza non si avvera, perchè il nome complessivo esiste da secoli.

Gli Alpinisti devono por mente e questa questione de' nomi locali; perchè chi ha per impresa di studiare i monti della propria regione dev' esser geloso de' nomi paesani e non permettere che vengano senza bisogno alterati; e noi più di tutti, non foss' altro che per il solo motivo, che se noi stessi diamo il malo esempio di variare a capriccio i nomi locali, non avremo più il diritto di gridare contro gli stranieri che volessero fare altrettanto.

L. CESARINI SFORZA.

(1) „Paganella“ numero unico edito dal Comitato pel „Rifugio-Albergo della Paganella“ promosso dalla „Società Rododendro“. Trento, Tip. Ed. Trentina, 1905, pp. 15-16.

(2) Vedi, per questo nome, *Bollettino*, A. II, N. 3, p. 121.



CRONACA SOCIALE

Dopo l'adunanza generale della S. A. T., della quale abbiamo riportato il protocollo, i soci si recarono al restaurant Eppler, dove era imbandito un sontuoso banchetto. Fra i presenti notiamo tre gentili socie, le signore Piscal e Costa e la signorina Thaler. Al levar delle mense parla il simpatico D.^r Carlo Candelpergher, il quale con gentili parole saluta il neo eletto presidente ricordando il nuovo impulso dato alla società nel primo biennio della sua presidenza, impulso così brillantemente seguito anche sotto la cessante direzione; brinda alla sua salute, alle gentili signore, alla prosperità della società.

Risponde Guido Larcher, che a nome della nuova direzione ringrazia per l'altissimo onore di averli voluti a capo della amata S. A. T. che ogni giorno vieppiù si afferma come la più pura e luminosa estrinsecazione del patriottismo trentino.

Porge reverente e affettuoso un tributo di grazie e di riconoscenza all'egregio presidente, amico e maestro suo carissimo D.^r Car'ò Candelpergher, di cui loda l'energia, l'affetto inestinguibile votato alla società, la lealtà mai smentita, quella lealtà che ben a ragione giustifica il nome spesso datogli di Baiardo dell'alpinismo trentino.

Ricorda l'opera zelante, diuturna, efficace di Gustavo Chiesa che più che impiegato fu per tutti i membri di direzione, collega ben amato e collaboratore preziosissimo.

Per l'avvenire non spende parole; spera coi fatti poter corrispondere alla fiducia dimostratagli. Questo solo promette che la società s'inspirerà sempre a quell'unico e grande Ideale che fu sempre anima della Società e che è anima, scopo e vita della sua vita.

Beve a questo Ideale e all'avvenire della società.

E con ciò il bel ritrovo ebbe fine.

RIASSUNTO DECADICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Società Alpinisti Tridentini

GENNAIO-FEBBRAIO 1906

Osservatori	Mesi	Decadi	Temperatura in centigradi			Umidità relativa Media	Giorni								Piovia o neve fusa in mm.	Altezza della neve in centimetri	Riassunto mensile						
			Media	Massima	Minima		Sereni	Misti	Coperti	con pioggia	con neve	con ghiaccio	con nebbia	con temporali			con grandine	con vento forte	Barometro	Termometro			
Rovereto m. 210	Gennaio	1a	743.1	-2.9	2.3	-7.3	98	2	6	2	—	2	10	3	—	—	10.2	Mass.	755.8	ai 15	11.7	ai 31	
		2a	750.0	-2.0	7.0	-7.1	77	1	9	—	1	10	2	—	—	—	5.3	Min.	731.2	" 8	-11.8	" 25	
		3a	747.2	-2.6	11.7	-11.8	72	5	5	1	—	11	—	—	—	—	—	Med.	746.8	" 8	-2.5	" 25	
	Febbraio	1a	737.1	2.6	9.6	-4.5	61	3	4	3	—	1	6	2	—	6	—	—	Mass.	750.5	ai 1	9.6	ai 8
		2a	739.4	0.6	6.8	-4.2	83	4	3	3	4	3	9	5	—	3	42.2	Min.	727.7	" 9	-4.5	" 3	
		3a	739.3	3.4	8.9	-0.7	76	—	—	—	4	2	2	6	—	—	37.3	Med.	738.6	" 9	2.2	" 3	
	Pergine m. 482	Gennaio	1a	724.0	-4.9	6.6	-10.2	87	3	6	1	—	2	10	—	—	—	10.5	Mass.	734.5	ai 15	-10.5	ai 31
			2a	729.7	-4.0	5.6	-10.6	86	2	8	—	1	10	—	—	—	9.0	Med.	712.5	" 8	-15.6	" 25	
			3a	727.0	-3.9	9.8	-15.6	87	6	4	1	—	11	—	—	—	—	Min.	726.9	" 8	-4.1	" 25	
Febbraio		1a	716.0	0.3	8.6	-7.5	73	4	2	4	—	1	10	—	—	—	—	Mass.	729.3	ai 1	8.6	ai 7	
		2a	716.9	-2.4	5.8	-10.0	90	1	2	4	—	5	10	2	—	—	44.8	Min.	707.2	" 9	-10.0	" 18	
		3a	716.6	0.9	7.8	-6.5	82	4	3	4	2	1	6	1	—	—	20.3	Med.	716.5	" 9	-0.8	" 18	

Cles m. 655	Gennaio	1a	702.1	-2.9	5.6	-8.5	94	3	6	1	2.10	—	—	7.0	Mass.	711.8 ai 15	9.0 ai 31	
		2a	706.1	-1.6	4.0	-5.5	95	3	7	—	1.10	—	—	15.0	Min.	691.0 " 8	-12.5 " 25	
		3a	705.5	-3.0	9.0	-12.5	95	9	2	—	—	1.11	2	—	Med.	704.8	-2.5	
	Febbraio	1a	696.0	0.0	7.5	-5.0	93	4	3	3	—	—	1	—	Mass.	709.3 ai 1	7.5 ai 31	
		2a	698.1	-1.2	7.0	-8.0	89	5	2	3	4.10	—	—	29.0	Min.	688.5 " 9	-8.0 " 11	
		3a	698.4	1.1	6.5	-4.6	89	2	3	3	2	1	5	67.0	Med.	697.5	0.0	
	Cavallesse m. 1040	Gennaio	1a	674.1	-2.6	4.0	-9.8		2	6	2	2.10	—	—	20.0	Mass.	683.4 ai 15	7.4 ai 30
			2a	679.0	-1.7	3.2	-6.8		3	6	1	1.10	—	—	11.0	Min.	662.9 " 8	-13.4 " 24
			4a	675.9	-3.2	7.4	-13.4		5	5	1	—	1.11	4	—	Med.	676.3	-2.5
Febbraio		1a	667.5	-1.3	4.1	-6.5		3	4	3	1.10	—	6	0.3	Mass.	678.8 ai 1	7.1 ai 20	
		2a	669.1	-1.2	7.1	-9.2		4	1	5	1	5.10	—	32.2	Min.	660.1 " 9	-9.2 " 11	
		3a	669.3	-0.4	6.7	-6.0		1	4	3	1	1	8	30.3	Med.	668.5	-1.0	
Tione m. 561		Gennaio	1a		-5.2	0.0	-14.0		5	4	1	1.10	2	—	9.0	Mass.		5.0 ai 31
			2a		-4.3	1.0	-10.0		3	5	2	1.10	2	—	7.0	Min.		-16.0 " 25
			3a		-5.7	5.0	-16.0		9	2	—	—	1.11	—	—	Med.		-5.1
	Febbraio	1a		-1.3	7.0	-9.0		6	2	2	—	1.10	1	—	Mass.		8.0 ai 26	
		2a		-2.2	6.5	-13.0		5	5	1	6.10	1	—	100.3	Min.		-13.0 " 11	
		3a		0.7	8.0	-6.5		2	1	5	1	3	8	20.5	Med.		-0.9	
	Vigo di Passa m. 1400	Gennaio	1a		-4.3	3.3	-15.5		4	5	1	3.10	1	—	12.5	Mass.		9.3 ai 30
			2a		-3.0	5.3	-10.8		5	4	1	1.10	—	—	14.0	Min.		-16.5 " 25
			3a		-4.8	9.3	-18.5		9	1	1	—	1.11	—	—	Med.		-4.1
Febbraio		1a		-4.1	6.0	-13.0		4	3	3	—	1.10	—	—	Mass.		9.3 ai 19	
		2a		-2.7	9.3	-14.0		4	2	4	5.10	—	—	41.5	Min.		-14.0 " 11	
		3a		-1.9	7.0	-10.0		2	1	5	3	8	—	27.0	Med.		-2.9	

Presso l'Amministrazione della società si trovano in vendita le seguenti opere:

BRENTARI: <i>Guida del Trentino</i> , parte I, Valli dell'Adige, del Brenta e dell'Astico	Cor.	5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Valle media dell'Adige, Valle dell'Eisach, Valle dell'Avasio, Valle del Cismone, Dolomiti trentine	„	5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Valli del Sarca e del Chiese	„	5.—
— <i>Guida del Trentino</i> - Campo Rotaliano, Valle di Non, Val di Sole; i monti del Trentino occidentale	„	5.—
— <i>Guida di Monte Baldo</i>	„	3.—
MALFATTI B.: <i>Saggio di Toponomastica trentina</i>	„	2.—
LARGAJOLLI D. ^r F. <i>Bibliografia del Trentino</i> :		
per i soci	„	3.—
per i non soci	„	5.10
<i>Bollettino dell'Alpinista</i> , Anno I	„	3.—

DIFFIDA

La Direzione della Società degli Alpinisti Tridentini diffida i propri soci a non servirsi più della guida alpina TONIATTI GIUSEPPE di Ponale (Riva) avendo la Società dichiarato di radiarlo dai ruoli delle proprie guide alpine.

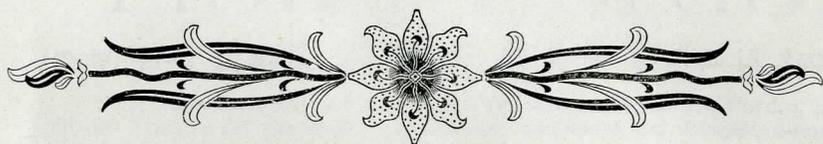
Frequentazione dei Rifugi della S. A. T. nell'anno 1905. (1)

	ITALIANI	FORESTIERI
1. Baldo	297	39
2. Bolognini	109	126
3. Cevedale	24	23
4. Denza	31	20
5. Dorigoni	38	10
6. Lares	13	18
7. Presanella (Malga dei fiori)	36	39
8. Roen (2)	—	—
9. Rosetta	65	361
10. Sabbione	14	—
11. Segantini	38	29
12. Stoppani	56	166
13. Taramelli	198	29
14. Tosa	163	257

(1) Crediamo opportuno ripubblicare nuovamente questo specchio, che era stato stampato incompleto nel N.º 4 del *Bollettino* in quanto che vi mancavano i dati concernenti i rifugi Dorigoni e Taramelli

(2) Al rifugio Roen la S. A. T. non tiene registro forestieri, mancano quindi i dati statistici.

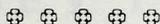
GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile



Albergo Madonna della Neve

MONTE BALDO

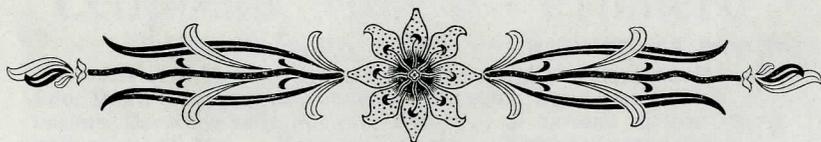
Val Domenegal



Situato in vaga posizione, circa a 1100 metri, questo Albergo si raccomanda sotto ogni aspetto ai Signori Alpinisti e Touristi.

Ha 5 stanze bene ammobiliate con 17 letti, cucina, tinello e sala. - È circondato da prati e boschi resinosi. - A poca distanza trovasi una fonte d'acqua salubre e perenne. - È collocato fra i due rifugi dell'Altissimo e del Telegrafo. - Si presta benissimo all'ascensione di queste due cime del Baldo con strada mulattiera abbastanza comoda. - Da Avio dista ore 2.30, dall'Altissimo con discesa a Brentonico ore 3, dal Telegrafo con discesa a Ferrara di Monte Baldo ore 2.30.

Il proprietario Innocenzo Frachetti di Avio ha tutta la fiducia di corrispondere interamente alle esigenze del giorno.





Albergo Madonna della Neve

MONTE BALDO
Val Domenegai

Situato in vaga posizione, circa a 1100 metri, questo albergo si raccomanda sotto ogni aspetto ai signori frequentatori di Monte Baldo. La stanza è spaziosa, bene ammobiliata con 17 letti, camino, linoleo e sala. È circondato da prati e boschi. La ricca distanziazione per le auto è di grande utilità. È collocato fra i due rifugi del più alto e del Telegrafo. Si presta benissimo all'escursione di queste due cime del Baldo con strada mulattiera abbastanza comoda. Da questa stanza si discende con discesa a Brentonico, ore 3, al Telegrafo con discesa a Ferrara di Monte Baldo, ore 2.30.

Il proprietario Innocenzo Fracchetti di Nivo ha tutta la fiducia di corrispondere interamente alle esigenze del giorno.



Hôtel Pordoi

(metri 2140 s. mare) - Stagione estiva 1° Luglio - 15 Settembre

Sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi, fra le alte Valli dell'Avisio e del Cordevole. — Grandiosi panorami dei Gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso lungo, Marmolata.

Casa di primo ordine con riscaldamento a termosifone - Bagni - Sale - Veranda - Loggia e Balconi - Terrazzi - Garage per automobili.

Comode comunicazioni dalle stazioni ferroviarie di: Egna, Trento, Bolzano, Bruneck, Toblach, Tezze, Feltre e Belluno; e dalle stazioni estive di: Cortina d'Ampezzo, Misurina del Cadore, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Cavalese e Predazzo, Carersee, ecc. — Messaggerie giornaliere. - Ufficio postale e telegrafico: Campitello (Alta Valle di Fassa).

Grande Medaglia d'Argento con Diploma d'Onore - Esposizione Vienna 1894
Premio dello Stato dell'I. R. Ministero di Commercio e Diploma d'Onore - Vienna 1904

FERNET PRIMIERO

Specialità della Ditta

CARLO WEISS - PRIMIERO (Trentino)

Il solo che ne conosce il vero e genuino processo preparandolo con erbe e radici raccolte sulle montagne della vallata di Primiero.

Facilita la digestione impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — È efficacissimo contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen*, patena d'animo, nonché il mal di capo e di stomaco causate da cattiva digestione o vecchiaia. Indicatissimo contro il mal di mare,

Si prende in ogni ora. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

A scanso di contraffazioni ogni etichetta porterà trasversalmente la firma: C. WEISS e la capsula timbrata a secco sarà assicurata sul collo della bottiglia da altra etichetta portante la stessa firma.

S. MARTINO DI CASTROZZA - PRIMIERO (Trentino)

Albergo Rosetta

Antonio Bonetti

Situato in vaga posizione con bella Veranda, questo Albergo viene raccomandato sotto ogni aspetto: ha 14 stanze bene ammobiliate con 30 letti ed è aperto tutto l'anno.

Cucina Italiana e Tedesca. — Pensione Cor. 7 il minimo

ALBERGO AQUILA NERA

di

Leopoldo Bonetti - Primiero (Trentino)

Albergo di primo ordine. — In pittoresca posizione.

Recapito Corse Nazionali e Internazionali. — Servizio di Cavalli per S. Martino, Rolle, Paneveggio, Predazzo, Cavalese, Egna Stazione ecc. Vetture elegantissime. Cavalli a sella per gite alpine. — Si parlano diverse lingue. — Cucina italiana e tedesca. — Pensione inglese. — Servizio inappuntabile. Prezzi modicissimi. — Vicino alla Posta e Telegrafo. — Guide alpine per escursioni.

Raccomandato dal Touring Club Ciclistico Italiano e dal Club Alpino Italiano e Tedesco

— Sconto del 10% ai soci —

Illuminazione elettrica - Acqua potabile ecc.

Comodità e speciale trattamento per i Sigg. Viaggiatori di Commercio e Alpinisti

1200 Metri

LAVARONE

1200 Metri

con accesso dalle Stazioni ferroviarie di Trento, Rovereto, Calliano, Caldonazzo, Levico, Roncegno, e dalla ferrovia Veneta.

La più bella dimora estiva del Trentino

Centro rinomato di escursioni comodissime per automobili, carrozze ed a piedi.

Grand Hôtel Lavarone

1 Giugno 30 Settembre Albergo di primo ordine

Ufficio telegrafico e telefonico in casa, Lawn Tennis ecc.

Servizio di cavalli e vetture. Messaggerie postali tanto in comunicazione col Veneto, quanto colle Stazioni ferroviarie del Trentino.

Banca Mutua Popolare - Rovereto

Riceve Depositi a Risparmio ed in Conto-Corrente. Fa anticipazioni su valori; accorda prestiti e sconta cambiali. Eseguisce ogni altra operazione di Borsa e di Banca.

Fa servizio di CAMBIA-VALUTE a favorevoli condizioni

DITTA GIOV. PEZCOLLER - ROVERETO

(propr. E. Fasler)

LIBRERIA INTERNAZIONALE, AGENZIA GIORNALI

CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI

DEPOSITARIA DELLE PUBBLICAZIONI S. A. T. E TOURING CLUB ITAL.

RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI PER MONTAGNA

ULTIME NOVITÀ PER ALPINISTI

BORACCIE, BICCHIERI, POSATE TASCABILI, SACCHI DA MONTAGNA, ALPENSTOCK ecc.